



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

2021

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paola Cicognani

Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Matteo Michetti, Claudio Mura (Capitolo 1)

Programmazione strategica e studi, ART-ER S. cons. p. a.

Lorenzo Morelli, Monica Pellinghelli (Capitoli 2 e 3)

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 12 agosto 2022.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Le principali variabili e indicatori di stock sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna (ISTAT)	7
1.1. La condizione professionale della popolazione regionale	8
1.2. Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna	10
1.3. Mercato del lavoro e differenze di genere	11
1.4. I giovani nel mercato del lavoro	13
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato in Emilia-Romagna (SILER)	17
2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro	18
2.2. Flussi di lavoro dipendente	19
2.2.1. Analisi per attività economica	23
2.2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	27
2.2.3. Analisi per professione	33
2.2.4. L'andamento delle cessazioni nel periodo 2018-2021	35
2.2.5. Analisi per genere, cittadinanza ed età	36
2.3. Flussi di lavoro intermittente e turismo	41
2.4. Flussi di lavoro parasubordinato	41
3. Cassa integrazione guadagni, fondi di solidarietà e dichiarazioni di immediata disponibilità	47
3.1. Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS)	48
3.2. Dichiarazioni di immediata disponibilità (SILER)	48
Nota metodologica sulle fonti informative	51
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	53
Glossario	54

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Condizione professionale della popolazione	9
Tavola 2. Occupati	10
Tavola 3. Condizione professionale della popolazione per genere	12
Tavola 4. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	18
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	21
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica	24
Tavola 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	24
Tavola 8. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio)	25
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	28
Tavola 10. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	30

Tavola 11. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	31
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	33
Tavola 13. Cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	35
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	37
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	37
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	39
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	42
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati trimestrali destagionalizzati)	42
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	43
Tavola 20. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	44
Tavola 21. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica	49
Tavola 22. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	49

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Popolazione per condizione professionale	8
Figura 2. Indicatori del mercato del lavoro	11
Figura 3. Indicatori del mercato del lavoro per genere	13
Figura 4. Condizione professionale dei giovani	14
Figura 5. Indicatori del mercato del lavoro dei giovani	15
Figura 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili destagionalizzati)	22
Figura 7. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	26
Figura 8. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	27
Figura 9. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	29
Figura 10. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	30
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	32
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	33
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	38
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	38
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	40
Figura 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	44
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	45
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	45
Figura 19. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà per tipo di gestione	50

Quadro d'insieme

Il 2021 ha confermato le aspettative di una crescita economica sostenuta, innescata dalla reazione alla crisi pandemica: la variazione del Pil stimata dall'Istat per il Paese è stata pari al 6,6%¹, quella di Prometeia per l'Emilia-Romagna al 7,2%². Più contenute le previsioni per il 2022 che, influenzate dai costi dell'energia e dal crescere dell'inflazione, vedono l'Italia al 2,9% e la regione al 3,2%. Il sistema socio-economico regionale nel 2021 pur avendo recuperato buona parte degli effetti delle politiche di confinamento messe in atto per fronteggiare l'epidemia di COVID-19, non si è ancora riportato ai livelli precedenti: il volume delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà nel 2021 in Emilia-Romagna, pari a 211,7 milioni, inferiore al record negativo del 2020 (417,8 milioni) ma ampiamente superiore a quello del 2019 (19,8 milioni), ben esemplifica una situazione di evidente recupero che include ancora difficoltà e incognite. Secondo le stime ISTAT lo stock medio annuo degli occupati, in regione, è aumentato, passando da 1.966,2 mila unità nel 2020 a 1.978,4 mila nel 2021 (12,2 mila occupati in più), e tale incremento sarebbe da ascrivere per intero al lavoro dipendente (cresciuto di 21,1 mila unità), mentre per il lavoro indipendente si sarebbe realizzata una ulteriore variazione negativa. Al 31 dicembre 2021 il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nei dati SILER delle CO conferma la crescita del lavoro dipendente in regione con un saldo positivo, pari a 44,3 mila posizioni in più. Tra gli occupati dipendenti è cresciuto maggiormente il lavoro a tempo determinato (15,3 mila occupati in più nei dati ISTAT e 30,3 mila unità nei dati SILER) più penalizzato dalla pandemia, e meno quello a tempo indeterminato (5,8 mila lavoratori in più per ISTAT e 3,3 mila per SILER³), e a tempo pieno (30,0 mila occupati in più nei dati ISTAT e 40,1 mila unità nei dati SILER). Il rimbalzo successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha sortito l'impatto più macroscopico nell'industria in senso stretto e nelle altre attività dei servizi, con una variazione positiva delle posizioni dipendenti (14,8 e 14,7 mila unità rispettivamente), in netta controtendenza per l'industria in senso stretto rispetto al biennio precedente mentre, per le altre attività dei servizi, con il contributo essenziale dei servizi pubblici (2.525 posizioni in più nell'istruzione e 2.614 nella sanità e nei servizi sociali nel 2021) e solo in minima parte dei «servizi di mercato».

L'attuale ripresa, dagli effetti immediati per i lavoratori a tempo determinato e a tempo pieno, spiega la contrazione della disoccupazione intervenuta fra il 2020 ed il 2021 in regione: le persone in cerca di occupazione sono passate da 122,6 mila a 118,4 mila, il tasso di disoccupazione totale dal 5,9% al 5,5%, ma questa diminuzione è interamente a carico della componente maschile, mentre per le donne il tasso di disoccupazione è stimato al 7,2% in crescita rispetto al 2020 e al 2019. Anche per i giovani ISTAT registra peggioramenti nel tasso di disoccupazione (relativo ai giovani di 15-24 anni di età) dal 21,7% al 23,2%.

La ripresa dell'occupazione nel corso del 2021 ha interrotto la forte crescita della inattività, associata alla contemporanea diminuzione della disoccupazione, osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato la ricerca di lavoro. Nel 2021 gli inattivi in età lavorativa sono stimati da ISTAT in 764,6 mila unità, di cui il 61,0% donna. Il loro numero è rimasto pressoché stabile rispetto allo scorso anno (la diminuzione tra le donne è stata quasi interamente compensata dall'aumento degli uomini), quando si era osservato un incremento dell'8,0% rispetto al 2019 e pertanto ancora superiore di 56,2 mila persone rispetto al periodo pre-pandemico.

¹ Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2021*. 1° luglio 2022.

² Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Luglio 2022.

³ È doveroso ricordare che le due fonti hanno diverse unità di rilevazione (famiglie residenti per ISTAT; CO riferite ad unità locali di imprese residenti per SILER) e copertura (lavoro regolare e irregolare per Istat; lavoro regolare per SILER). Per approfondire si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*.

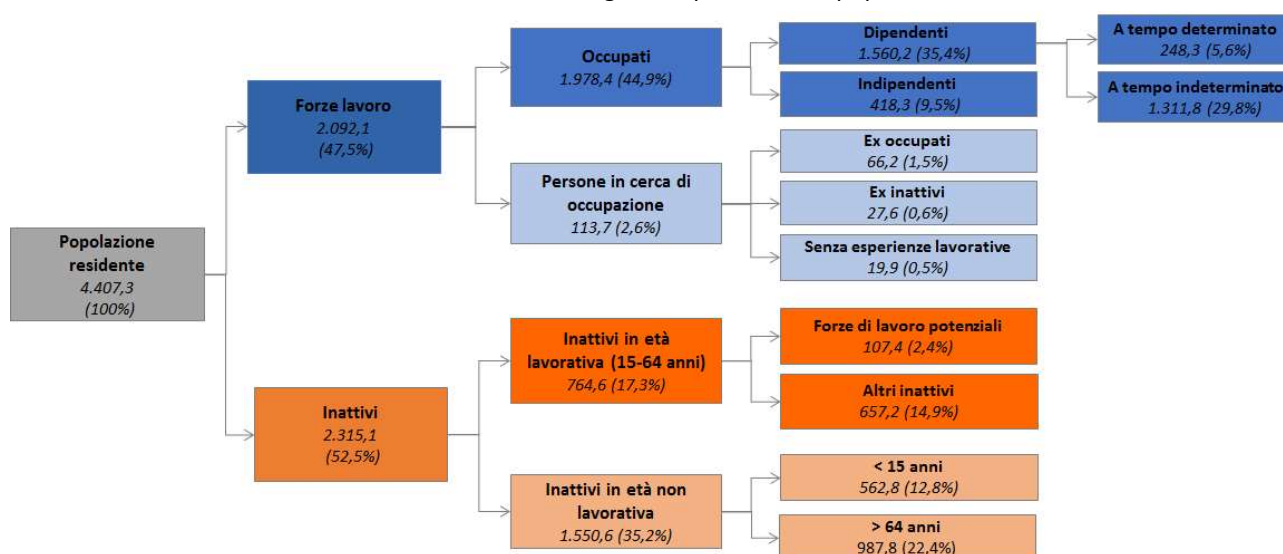
1. LE PRINCIPALI VARIABILI E INDICATORI DI STOCK SUL MERCATO DEL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA (ISTAT)

1.1. La condizione professionale della popolazione regionale⁴

Nella media 2021, le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono stimate attorno a 2.092,1 mila unità⁵, in leggerissima crescita rispetto allo scorso anno (3,3 mila attivi in più, corrispondenti ad una variazione del +0,2%), grazie al contributo della componente femminile (Figura 1). A causa della consistente fuoriuscita di parte della popolazione regionale dalle forze di lavoro nel corso del 2020, la componente attiva resta ancora abbondantemente al di sotto del periodo pre-Covid (sono ancora 52,3 mila le persone attive in meno rispetto al 2019, pari al -2,4%).

FIGURA 1. POPOLAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Anno 2021, valori assoluti in migliaia e quota % sulla popolazione totale



Nel medesimo periodo si contano in regione 1.978,4 mila occupati, in crescita dello 0,6% sul 2020 (12,2 mila occupati in più), ma ancora sotto al livello del 2019 (47,6 mila unità in meno, corrispondenti ad una variazione del -2,3%), quando erano stimati in circa 2.026 unità (Tavola 1).

⁴ Sintesi estratta dal report a cura dell'Agencia regionale per il lavoro, Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2021: stime della Rilevazione sulle forze di lavoro nel periodo 2018-2021, maggio 2022.

⁵ A partire dall'inizio del 2021 ISTAT ha adottato le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabiliscono nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte, introducendo un nuovo questionario per la rilevazione.

Nella nuova definizione, il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di:

1. assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;
2. lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

In conseguenza di questi cambiamenti, una parte delle persone considerate occupate nella vecchia definizione non lo è più applicando i nuovi criteri. Ad esempio, i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali (CIG o FIS) della durata superiore a tre mesi ora non sono più considerati occupati, confluendo principalmente all'interno della componente degli inattivi. La consistenza di questo gruppo è legata al forte impatto sull'occupazione delle misure messe in atto a seguito dell'emergenza sanitaria.

Per capire meglio questa situazione è necessario considerare che, nella nuova definizione di «occupazione statistica», ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore di 3 mesi). Come certificato dall'INPS, nel 2020 il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni ha superato ogni record precedente (417,8 milioni di ore). Una quota degli inattivi rilevati nella nuova serie storica 2018-2021 dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro è determinata pertanto dal cambio di status di quei lavoratori che, beneficiando per più di tre mesi degli ammortizzatori, non sono più conteggiati tra gli occupati. Questa quota, alla luce dei dati INPS sui volumi di ore di Cassa Integrazione Guadagni, è notevolmente cresciuta nel 2020.

La crescita degli occupati nel 2021 è dipesa interamente dai lavoratori dipendenti, il cui numero è cresciuto di 21,1 mila unità (+1,4%), recuperando solo in parte la contrazione del 2020. Gli occupati indipendenti, invece, hanno visto ridursi ulteriormente la platea di 8,9 mila unità (-2,1%), portandosi al 21,1% dell'occupazione totale (Tavola 2).

TAVOLA 1. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2021, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2021	Quota % 2021	Var. % su 2020	Var. % su 2019
forze lavoro	2.092,1	47,5	0,2	-2,4
occupati	1.978,4	44,9	0,6	-2,3
disoccupati	113,7	2,6	-7,3	-4,0
inattivi 15-64 anni	764,6	17,3	-0,1	7,9
forze lavoro potenziali	107,4	2,4	-5,9	2,0
non cercano e non disponibili	657,2	14,9	1,0	9,0
inattivi < 15 anni	562,8	12,8	-1,8	-3,1
inattivi > 65 anni	987,8	22,4	-0,8	-0,1
TOT. POPOLAZIONE	4.407,3	100,0	-0,4	-0,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Se nel 2020 si erano ridotti sia i lavoratori con contratto a tempo pieno che quelli con contratto part-time, la ripresa dell'occupazione nel 2021 ha consentito un recupero parziale della prima componente: i 17 mila occupati full time in più rappresentano la sintesi di un aumento degli occupati dipendenti e una diminuzione di quelli indipendenti. Dinamica invertita per il part-time: gli occupati a tempo parziale sono diminuiti ulteriormente di 4,8 mila unità rispetto al 2020, vedendo pertanto ridursi al 17,9% il peso sull'occupazione complessiva. In questo caso, sono diminuiti i dipendenti part-time, mentre sono cresciuti i lavoratori indipendenti. In rapporto all'occupazione complessiva, l'incidenza del part-time varia dal 7,5% tra gli uomini al 31,0% tra le donne. Tra queste ultime si conferma una maggior diffusione del part-time involontario, stimato attorno al 14,9% dell'occupazione tra le donne e al 4,2% tra gli uomini.

Tra gli occupati dipendenti nel 2021 sono cresciuti maggiormente i lavoratori con contratto a tempo determinato (15,3 mila occupati in più, corrispondenti ad una variazione del +6,6%), assorbendo circa il 43% delle perdite accumulate nel 2020 (36 mila occupati a termine in meno, pari al -13,4%), quando la crisi si era scaricata principalmente su questa tipologia contrattuale (Tavola 2). Positiva anche la dinamica degli occupati a tempo indeterminato (5,8 mila lavoratori in più, pari al +0,4%).

In regione risultano esserci 113,7 mila persone in cerca di occupazione, dato in diminuzione rispetto al 2020 (quando ISTAT stimava una platea di 122,6 mila disoccupati) e inferiore anche al periodo pre-Covid (118,4

mila unità). La diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-8,9 mila unità rispetto al 2020, corrispondente ad una diminuzione del 7,3%) è interamente a carico della componente maschile, che si è così riportata al di sotto del livello medio del 2019.

Tra le donne, invece, ISTAT stima un'ulteriore crescita (+2,2 mila persone rispetto al 2020, pari al +3,4%), dopo quella rilevata lo scorso anno. Nella media 2021 pertanto le donne disoccupate sono il 6,0% in più rispetto al 2019 (Tavola 3).

TAVOLA 2. OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2021, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2021	Quota % 2021	Var. % su 2020	Var. % su 2019
Occupati dipendenti	1.560,2	78,9	1,4	-1,1
a tempo indeterminato	1.311,8	66,3	0,4	0,3
a tempo determinato	248,3	12,6	6,6	-7,7
Occupati indipendenti	418,3	21,1	-2,1	-6,7
Occupati a tempo pieno	1.623,8	82,1	1,1	-1,0
Occupati a tempo parziale	354,7	17,9	-1,3	-7,9
Occupati totali	1.978,4	100,0	0,6	-2,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La ripresa dell'occupazione nel corso del 2021 ha interrotto la forte crescita della inattività (associata alla contemporanea diminuzione della disoccupazione) osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato la ricerca di lavoro. Gli inattivi in età lavorativa sono stimati in 764,6 mila unità, di cui il 61,0% donna. Il loro numero è rimasto pressoché stabile rispetto allo scorso anno (la diminuzione tra le donne è stata quasi interamente compensata dall'aumento degli uomini), quando si era osservato un incremento dell'8,0% rispetto al 2019. Nella media 2021 la componente inattiva regionale vede pertanto ancora 56,2 mila persone in più rispetto al periodo pre-pandemico.

1.2. Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

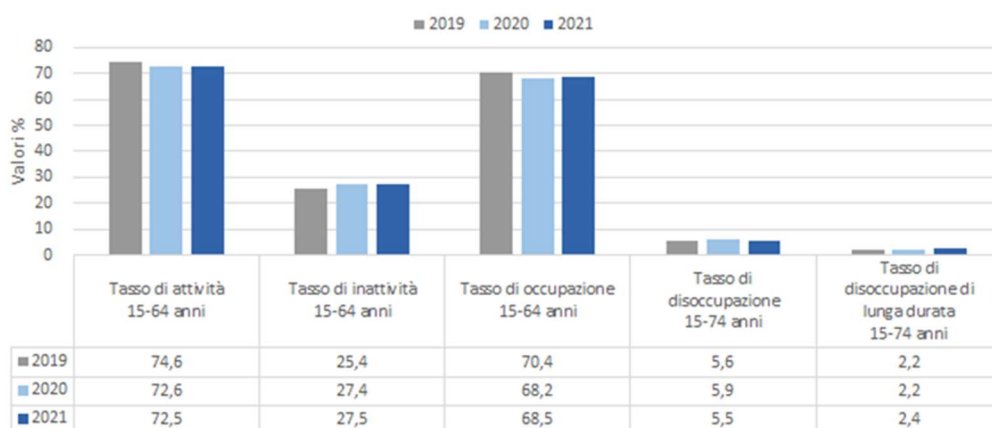
In regione il tasso di attività (15-64 anni) è stimato nel 2021 attorno al 72,5%, sostanzialmente stabile rispetto al 2020, ancora circa 2,1 punti percentuali in meno del dato 2019 (Figura 2). La partecipazione al mercato del lavoro in Emilia-Romagna resta la più alta tra le regioni italiane (la seconda regione è il Trentino-Alto Adige con un tasso pari al 72,1%), di poco inferiore al tasso medio dell'UE 27 (73,6%). Tra le prime 15 province/aree metropolitane a livello nazionale, sono sei quelle emiliano-romagnole, guidate da Ferrara e Ravenna, ai primi due posti della graduatoria nazionale.

Il tasso di occupazione regionale (15-64 anni) si colloca al 68,5% (a fronte di un valor medio nazionale del 58,2%), il dato più elevato dopo quello del Trentino-Alto Adige (69,0%), davanti a Nord Est (67,2%), Lombardia (66,5%) e Veneto (65,7%) e in linea con la media europea. Anche in questo caso sono 6 le province emiliano-romagnole nel gruppo di testa nazionale, con la città metropolitana di Bologna al secondo posto, superata solo dalla provincia autonoma di Bolzano. In termini dinamici si segnala un leggero miglioramento del tasso regionale rispetto al 2020 (68,2%), mentre resta ancora significativa la distanza rispetto al 2019 (70,4%).

Nel 2021 in Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è stimato al 5,5% (Figura 2), dato che colloca la regione al terzo posto tra le più virtuose a livello nazionale e che risulta inferiore anche al tasso medio dell'UE 27. Dopo l'aumento osservato lo scorso anno (5,9%), si è riportato al di sotto del 2019 (5,6%). Su questa dinamica pesa la crescita degli inattivi avvenuta nel 2020 e solo in minima parte assorbita nell'ultimo anno.

Infine, per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi), il tasso regionale si attesta attorno al 2,4%, superiore solo a quello del Trentino-Alto Adige e del Veneto, di poco inferiore a quello medio dell'UE 27.

FIGURA 2. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA
Anni 2019-2020-2021, valori %



Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, anche per il livello regionale, la forte correlazione tra alto livello di istruzione e formazione e alti livelli di occupazione (e/o bassi livelli di disoccupazione). Nella media 2021, a fronte di un tasso di occupazione totale del 68,5%, tra i soli laureati si stima infatti un valore pari all'84,1%, dato sostanzialmente allineato a quello pre-pandemico. Più basso il tasso di occupazione tra i diplomati (73,2%) e tra coloro che hanno al massimo la licenza media (52,8%). Per quanto riguarda la disoccupazione, invece, il relativo tasso tra i laureati (3,3%) è più che dimezzato rispetto alla platea di chi ha al massimo la licenza media (7,6%). Gli indicatori per livello di istruzione forniscono anche una seconda informazione: al crescere del livello di istruzione diminuisce il divario di genere. Ad esempio, per quanto riguarda il tasso di occupazione, sono solo 4,3 i punti percentuali di differenza tra i laureati, in favore degli uomini (86,6% il tasso di occupazione maschile e 82,3% quello femminile), a fronte dei 13,7 che si rilevano sull'intera platea degli occupati di 15-64 anni. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, invece, il divario di genere (in sfavore delle donne) passa dai 7,6 punti percentuali tra coloro che hanno al massimo la licenza media, ai 2,9 punti percentuali tra i diplomati e ai 1,7 punti percentuali tra i laureati.

1.3. Mercato del lavoro e differenze di genere

Dopo la significativa contrazione della popolazione attiva osservata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria (con 35 mila forze di lavoro in meno tra le donne e 20,6 mila tra gli uomini), nel 2021 si è osservata una dinamica divergente: la componente femminile ha recuperato 4,3 mila attivi in più (Tavola 3), mentre tra gli uomini il bilancio è risultato leggermente negativo (circa mille unità in meno).

TAVOLA 3. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2021, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2021	Quota % 2021	Var. % su 2020	Var. % su 2019
MASCHI				
forze lavoro	1.142,8	53,2	-0,1	-1,9
occupati	1.097,5	51,1	0,9	-1,2
disoccupati	45,3	2,1	-19,7	-15,9
inattivi 15-64 anni	298,5	13,9	1,5	9,8
inattivi < 15 anni	289,8	13,5	-1,8	-3,1
inattivi > 65 anni	415,2	19,3	-0,9	0,1
TOT. POPOLAZIONE	2.146,3	100,0	-0,3	-0,2
FEMMINE				
forze lavoro	949,4	42,0	0,5	-3,1
occupati	880,9	39,0	0,2	-3,8
disoccupati	68,4	3,0	3,4	6,0
inattivi 15-64 anni	466,1	20,6	-1,1	6,8
inattivi < 15 anni	272,9	12,1	-1,8	-3,1
inattivi > 65 anni	572,6	25,3	-0,8	-0,3
TOT. POPOLAZIONE	2.261,0	100,0	-0,5	-0,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'aumento delle forze di lavoro femminili si è tramutato in parte in una crescita delle donne occupate (2,1 mila unità in più, che – ricordiamo – non comprende coloro che sono assenti dal lavoro da più di tre mesi) e in parte in nuove disoccupate (2,2 mila unità in più). Nel 2020 la pandemia aveva penalizzato maggiormente le donne anche per quanto riguarda l'occupazione, con una contrazione sul 2019 di 36,6 mila lavoratrici (-4,0%) rispetto alle 23,2 mila unità tra gli uomini (-2,1%). Nel 2021, il parziale recupero dell'occupazione regionale ha interessato maggiormente gli uomini, cresciuti di 10,1 mila unità (+0,9%). La crescita delle occupate stimata nel 2021 è interamente a carico della componente di lavoro indipendente (3,0 mila unità in più). Gli indipendenti rappresentano una quota del 15,6% dell'occupazione femminile, inferiore rispetto a quanto osservato tra gli uomini (25,6%). In leggera contrazione per il secondo anno consecutivo la stima delle lavoratrici dipendenti.

Con riferimento alla tipologia di orario, la dinamica rilevata nel 2021 ha avuto un segno concorde tra i generi. Tra le donne si stimano 3,2 mila occupate a tempo pieno in più, mentre le lavoratrici con contratto part-time sono diminuite di altre 1,1 mila unità, che si aggiungono alle 17 mila unità in meno del 2020. Come già evidenziato, l'incidenza del lavoro part-time è maggiore tra le donne, dove rappresenta il 31% dell'occupazione femminile (26,8% la quota delle dipendenti part-time, a cui si aggiunge il 4,2% di indipendenti part-time). Il part-time involontario coinvolge, tra le donne, il 14,9% delle occupate (a fronte del 4,2% degli uomini).

Tra le donne dipendenti si conferma un maggior utilizzo dei contratti a termine (17,4% del totale dipendenti) rispetto a quanto stimato tra gli uomini (14,6%). Nella media dell'ultimo anno, mentre sono cresciute le occupate con contratto a tempo determinato (dinamica concorde a quella maschile), si sono ulteriormente ridotte quelle con contratto a tempo indeterminato (in questo caso la dinamica maschile è risultata positiva).

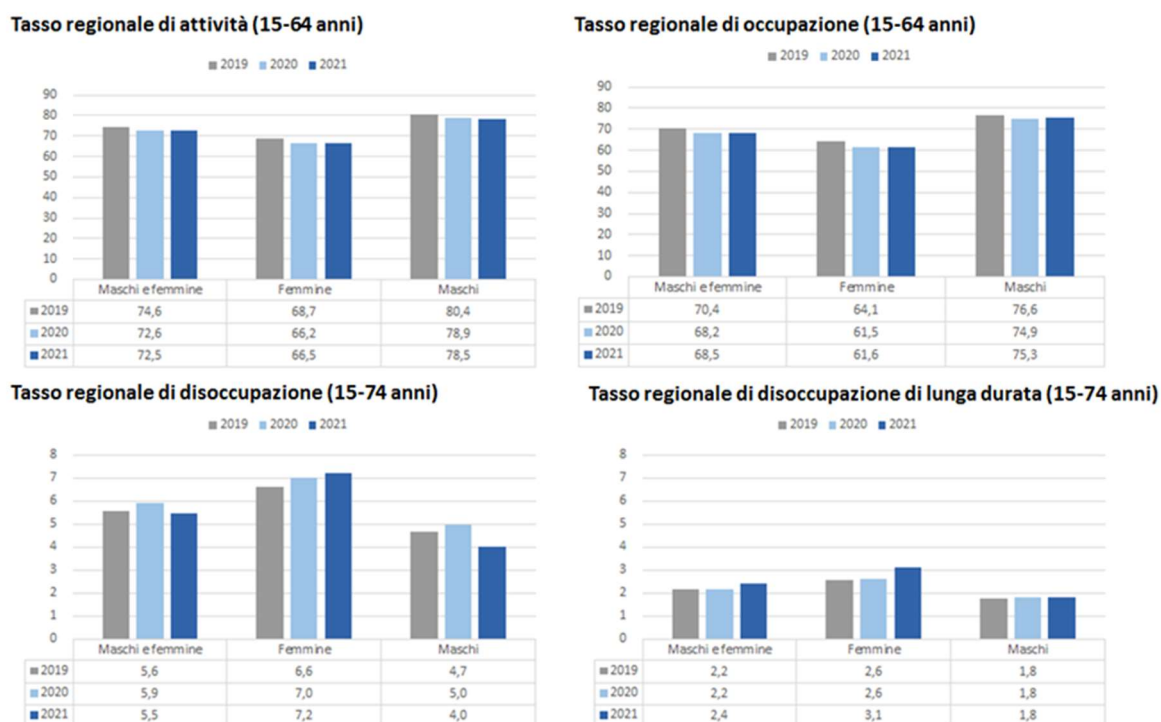
Il tasso di attività femminile (15-64) in regione è stimato nel 2021 attorno al 66,5%, tra i più alti tra le regioni italiane (inferiore alla sola Valle d'Aosta) e inferiore di due punti percentuali al tasso medio dell'UE 27 (68,5%). Il divario rispetto al tasso maschile è di circa 12 punti percentuali, ancora superiore al 2019.

Il tasso di occupazione femminile (15-64 anni), stimato attorno al 61,6%, colloca l'Emilia-Romagna al terzo posto tra le regioni italiane, mentre risulta inferiore all'UE 27 (63,4%). Cresce il divario di genere, salito da 12,5 punti percentuali nel 2019, a 13,3 del 2020, fino a 13,7 punti del 2021 (Figura 3).

Il gender gap regionale risulta in crescita anche per quanto riguarda la disoccupazione, salendo da 1,9 punti percentuali nel 2019, a 2,1 del 2020, fino a 3,2 punti del 2021, quando il tasso di disoccupazione femminile (15-74 anni) è stimato attorno al 7,2% (in leggera crescita rispetto ai due anni precedenti).

FIGURA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2019-2020-2021, valori %



1.4. I giovani nel mercato del lavoro

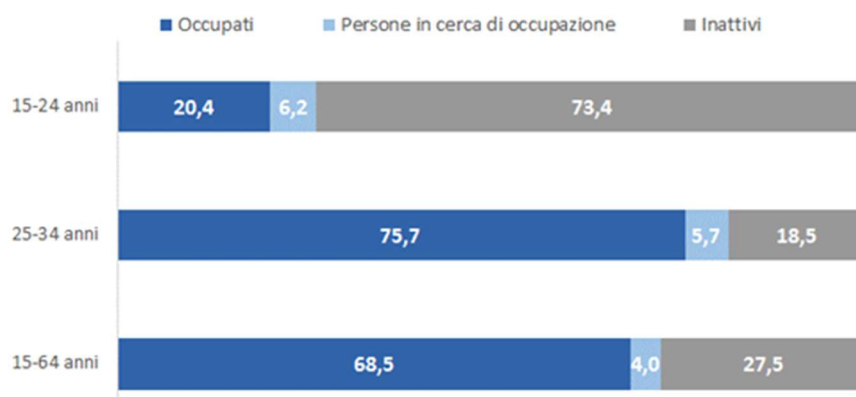
Nel 2021 ISTAT stima in circa 849,3 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni, il 22,1% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 403 mila giovani nella classe di età 15-24 anni (il 10,5% del totale) e 446,3 mila in quella 25-34 anni (l'11,6% del totale).

Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 26,6% del totale (dato che la maggior parte dei giovani sono inattivi per ragioni di studio), che cresce all'81,4% nella classe 25-34 anni, a fronte di un valore pari al 72,5% nell'ambito della classe con 15-64 anni.

Tra i giovani di 15-24 anni lo stock di attivi e di occupati vede una prevalenza di maschi (con il 57,8% e il 60,9% del totale). In altre parole, su 10 giovani occupati di 15-24 anni, sei sono maschi e quattro femmine. Diversamente tra gli inattivi prevalgono le femmine (che evidentemente mostrano in media una maggior propensione allo studio), come tra i giovani in cerca di occupazione.

FIGURA 4. CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2021, quota % sulla popolazione di riferimento



Anche nell'ambito della classe 25-34 anni si conferma la prevalenza dei maschi tra gli occupati e le forze di lavoro (con il 56,2% e il 55,0% del valore assoluto totale, rispettivamente), mentre le femmine prevalgono tra gli inattivi: nel 2021 su dieci giovani che non partecipano al mercato del lavoro, circa sette sono femmine, tre sono maschi. Si segnala anche la prevalenza di femmine nell'ambito delle persone in cerca di lavoro: nel 2021 su dieci disoccupati circa sei sono femmine, quattro sono maschi.

Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di giovani NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021 (Figura 4). Il fenomeno dei giovani NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere che nell'ultimo biennio risulta pure accresciuta: la quota percentuale di giovani NEET di sesso femminile è passata dal 17,4% del 2019 al 19,3% del 2021, mentre quella dei giovani NEET di sesso maschile è rimasta sostanzialmente costante (dall'11,0% nel 2019 all'11,3% nel 2021). Dal punto di vista territoriale la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età risulta in Emilia-Romagna (15,1%) in linea con il valore del Nord Est (14,7%), superiore a quella della UE 27 (13,1%), ma significativamente inferiore al valore medio nazionale (23,1%).

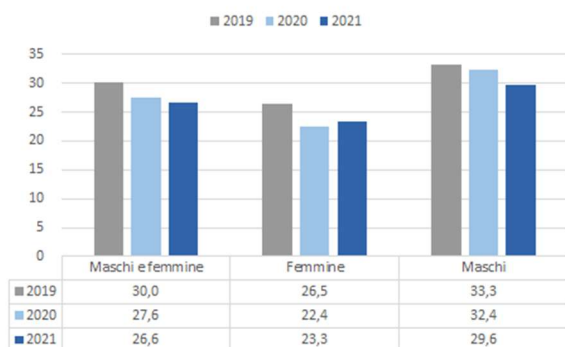
Con riferimento ai giovani tra 15 e 24 anni gli indicatori del mercato del lavoro mostrano quanto l'emergenza pandemica sia stata pesante nel corso del biennio 2020-21. Tra tutte le classi di età quella dei più giovani è la più penalizzata (Figura 5). Rispetto al 2019, nel 2021 il tasso di attività registra una contrazione di 3,4 punti percentuali (-2,1 punti percentuali il calo della classe 15-64 anni), con un divario di genere sostanzialmente stabile. Relativamente al tasso di occupazione, nel 2021 la classe 15-24 anni registra una contrazione di -4,1 punti percentuali sul 2019, un valore ben superiore rispetto al divario evidenziato dalla classe aggregata 15-64 anni (-1,9 punti percentuali), con una crescita del divario di genere da 5,9 punti percentuali nel 2019 a 7,4 punti nel 2021. Il tasso di disoccupazione relativo alla classe 15-24 anni registra nel 2021 un incremento di 4,8 punti percentuali sul 2019 (a fronte della stabilità della classe 15-74), con un incremento significativo del divario di genere che passa da 1,4 punti percentuali nel 2019 a 9,7 punti nel 2021.

Tra i giovani di 25-34 anni, invece, gli indicatori del mercato del lavoro registrano un andamento all'insegna della volatilità: dopo aver accusato il colpo dell'emergenza pandemica nel 2020, nel corso del 2021 si è realizzato un buon recupero. Nel complesso la fotografia generale del 2020 vede molti giovani lavoratori tra 25 e 34 anni uscire dal mercato del lavoro regionale (il tasso di attività si riduce di circa 3 punti percentuali), mentre nel 2021 la tendenza si inverte anche se la partecipazione al mercato del lavoro risulta ancora inferiore al livello del 2019 (81,5% rispetto all'82,8%).

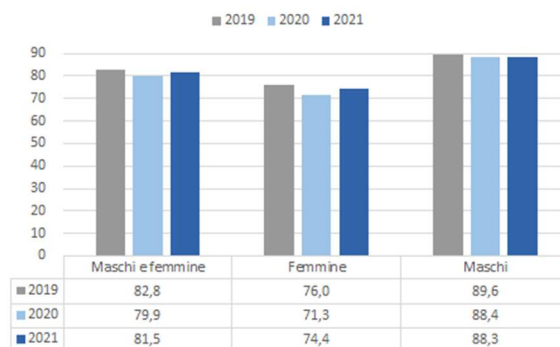
FIGURA 5. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2019-2020-2021, valori %

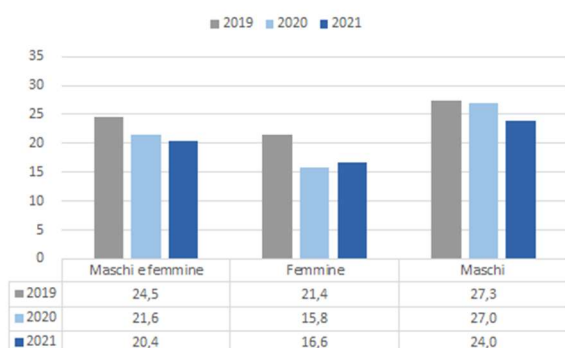
Tasso di attività 15-24 anni



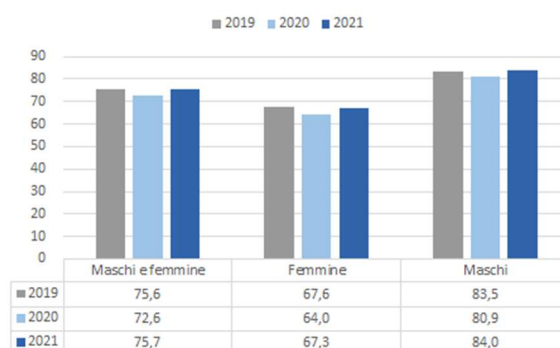
Tasso di attività 25-34 anni



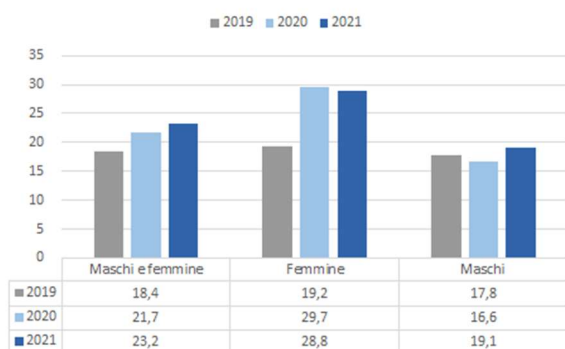
Tasso di occupazione 15-24 anni



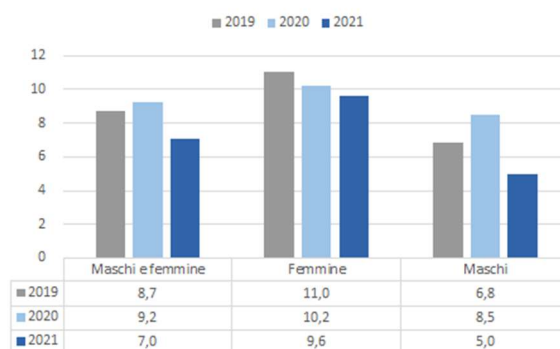
Tasso di occupazione 25-34 anni



Tasso di disoccupazione 15-24 anni



Tasso di disoccupazione 25-34 anni



Il divario di genere rimane significativo (da 13,6 punti percentuali nel 2019 a 13,9 nel 2021). Il tasso di occupazione della classe 25-34 anni registra nel 2020 una contrazione di -3,0 punti percentuali che vengono però interamente recuperati nel corso del 2021 (Figura 5). Il divario di genere passa da 15,9 punti percentuali nel 2019 a 16,7 punti nel 2021. Tra i 25-34enni, nel 2020 il tasso di disoccupazione contiene la crescita in 0,5 punti percentuali, per poi scendere ampiamente sotto il livello pre-Covid nel 2021 (al 7,0%), con un divario di genere che passa da 4,2 punti percentuali nel 2019 a 4,6 nel 2021.

2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO (SILER)

2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente capitolo del rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, escluso dal campo di osservazione. Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2021 in Emilia-Romagna (Tavola 4) si evidenzia una movimentazione tornata su livelli superiori a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019 (Figura 6): 901.673 attivazioni e 857.391 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 44.282 unità, inferiore solo a quello registrato nel 2015. Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi principalmente all'espansione dell'area del lavoro a termine (30.287 rapporti a tempo determinato, 8.357 in somministrazione e 2.351 in apprendistato in più) e ad una crescita più modesta del lavoro permanente (3.287 rapporti a tempo indeterminato) – una dinamica interna fortemente condizionata dalle trasformazioni (ancora 42.399 da tempo determinato). Anche il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni significativamente positivo (11.476 unità) (Figura 16 e Tavola 17). I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2021 (959 posizioni parasubordinate in più) e sicuramente non in grado di contrastare le perdite nell'area del lavoro autonomo (Figura 17 e Tavola 2).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2021, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2021	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	901.673	-	857.391	44.282
Tempo indeterminato	102.895	56.348	155.956	3.287
Apprendistato	45.896	-10.868	32.677	2.351
Tempo determinato	600.588	-42.399	527.902	30.287
Lavoro somministrato (c)	152.294	-3.081	140.856	8.357
Lavoro intermittente	104.699	-	93.223	11.476
Lavoro parasubordinato	22.738	-	21.779	959

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁶

L'andamento del mercato del lavoro nel 2021, anche se in parte condizionato dall'adozione di misure di salvaguardia adottate per far fronte alla pandemia di COVID-19 e sostenere i livelli occupazionali, ha comunque confermato le attese di ripresa registrando, secondo le stime più aggiornate, un saldo positivo pari a 44.282 unità. Le misure restrittive dei primi mesi dell'anno e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno impattato sul modello di comportamento dei movimenti di lavoro, anche se non lo hanno interamente determinato come invece era accaduto nel 2020⁷: le rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, hanno contraddistinto la dinamica dei flussi nei primi mesi dell'anno e le susseguenti riaperture sono state accompagnate dal rimbalzo alla «riapertura» delle attività: in particolare nel mese di maggio, dopo il primo allentamento delle misure di contenimento⁸, le attivazioni sono cresciute del 19,3% in termini congiunturali (Figura 6 e Tavola 5).

Nonostante il perdurare delle restrizioni alla mobilità il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2021, considerato sia nella cronologia mensile, sia nel bilancio complessivo non ha registrato diminuzioni di posizioni dipendenti e, su base annua, ha ottenuto un risultato che non si vedeva dal 2015 (Figura 6). Ma è ancor più sul piano qualitativo, come si avrà modo di apprezzare nei successivi capitoli, che emerge il parziale recupero del «lavoro distrutto» nel corso del 2020 (nell'area delle occupazioni a carattere temporaneo e indipendente e, in prevalenza, nel terziario commerciale e turistico) e l'ulteriore rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato e, prevalentemente, negli altri servizi, ma con il concorso determinante dei servizi pubblici, e nell'industria, con una ridefinizione dell'equilibrio fra «garantiti», da una parte, e «precari» (e «partite IVA»), dall'altra il cui assetto complessivo è ancora in via di definizione.

⁶ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁷ Va segnalato come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

⁸ Con il decreto-legge n. 52 del 22 aprile 2021, in vigore dal 23 aprile, viene introdotta la certificazione verde COVID-19 e stabilito un calendario graduale di allentamento delle misure di contenimento.

In Emilia-Romagna, si è registrato un andamento altalenante delle attivazioni dei rapporti di lavoro, nel primo trimestre del 2021, con la caduta di gennaio e febbraio (rispettivamente -14,6% e -12,1% in termini tendenziali), seguita dall'ulteriore peggioramento di marzo (-8,5% in termini congiunturali). Il «rimbalzo» delle assunzioni è iniziato ad aprile e si è intensificato a maggio (con incrementi congiunturali rispettivamente del 4,2% e 19,3%). Per il resto dell'anno se si esclude il rallentamento di luglio (-2,2% in termini congiunturali) e l'indebolimento del ciclo economico registrato a dicembre (-0,2% in termini congiunturali), le variazioni dei mesi restanti sono state tutte positive. Pure le cessazioni dei rapporti di lavoro, su cui ha sicuramente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), hanno subito un andamento sostanzialmente parallelo a quello delle attivazioni, con una variazione tendenziale negativa all'inizio dell'anno (-26,9% a gennaio e -19,7% a febbraio), un peggioramento congiunturale a marzo (-2,8%) per poi riprendere consistenza, senza mai superare il livello delle attivazioni – fenomeno questo che trova riscontro anche a livello nazionale⁹. Questo ha fatto sì che il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro sia stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, positivo per 44.282 unità e distribuito in tutto l'arco dell'anno: rispettivamente 10.383 posizioni dipendenti in più nel primo trimestre, 10.878 nel secondo, 10.400 nel terzo e 12.621 nel quarto trimestre secondo le stime destagionalizzate più recenti (Tavola 5 e Figura 6).

Nel 2021 il complesso delle assunzioni è cresciuto del 20,9% e, la domanda di lavoro è tornata stabilmente su livelli «normali» a partire dal mese di agosto (Figura 6): i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel mese di dicembre 2021, le assunzioni (84.579) risultano attestarsi all'109,2% del livello registrato a febbraio 2020 (77.454), cioè prima del *lockdown*. Per le cessazioni tale traguardo è stato raggiunto nel mese di ottobre, vale a dire quando sono venuti meno la maggior parte dei divieti di licenziamento per natura economica introdotti e prorogati dal Governo allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali¹⁰, e la variazione complessiva delle cessazioni su base annua nel 2021 è stata pari al 17,0% rispetto al 2020. I livelli annuali dei flussi di entrata e uscita dall'occupazione nel 2021 sono ancora inferiori a quelli del 2019: rispettivamente del -1,7% per le attivazioni e del -4,4% per le cessazioni.

⁹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

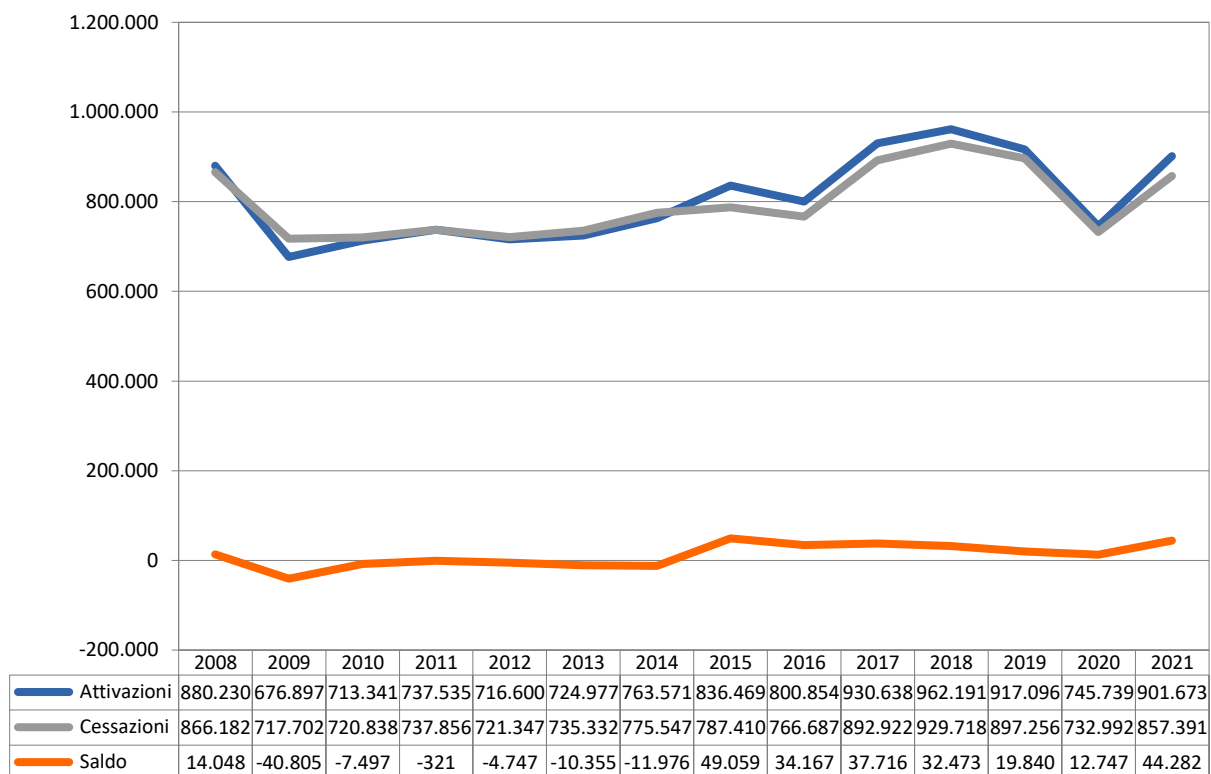
¹⁰ Per quanto riguarda i licenziamenti di natura economica, in risposta all'emergenza sanitaria, divenuta in breve emergenza economica, il governo aveva imposto un divieto provvisorio al loro utilizzo a partire da aprile 2020, divieto poi decaduto a partire dal 1 luglio 2021 per gran parte dell'industria e le costruzioni, ma prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature. Il blocco è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi, legati soprattutto alla fruizione degli strumenti emergenziali di integrazione salariale.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA. Gennaio 2020 – Marzo 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

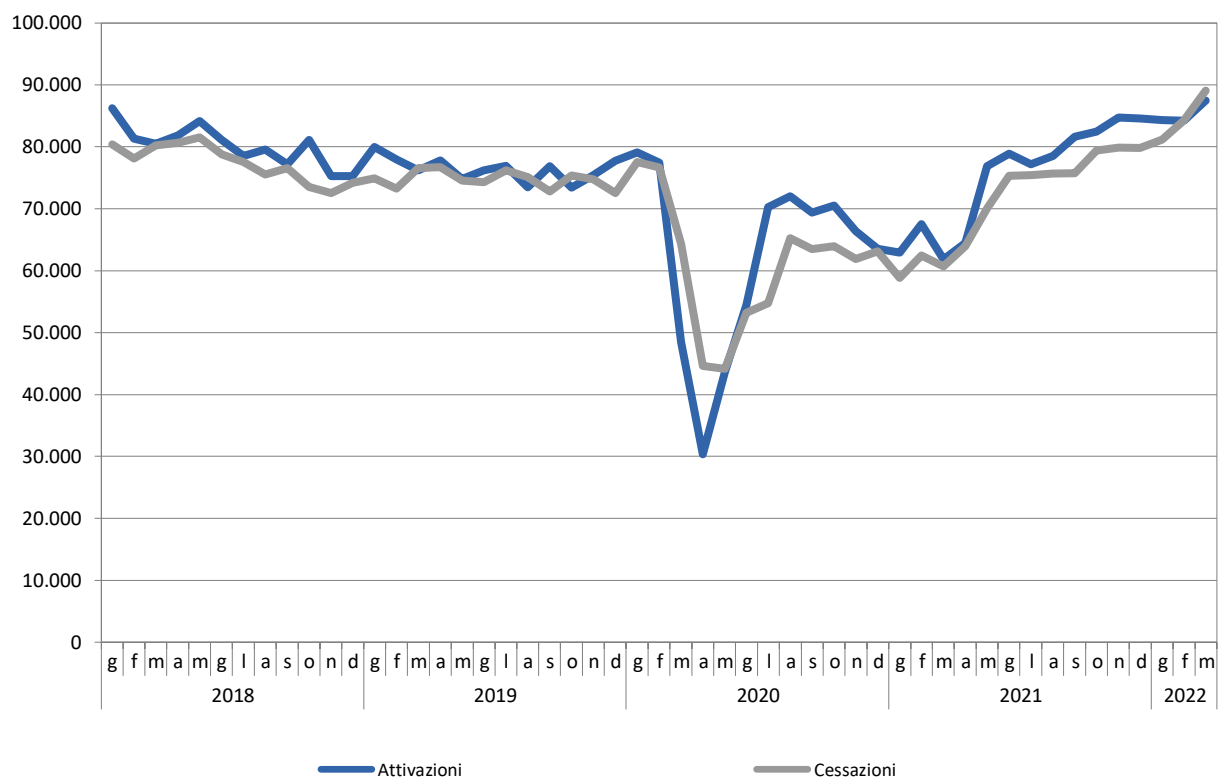
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2020	Gennaio	115.861	53.104	62.757	79.131	77.558	1.574
	Febbraio	59.431	51.055	8.376	77.454	76.702	752
	Marzo	40.274	51.167	-10.893	48.489	64.371	-15.881
	Aprile	25.129	30.308	-5.179	30.343	44.630	-14.287
	Maggio	44.239	32.574	11.665	43.651	44.159	-508
	Giugno	67.810	71.519	-3.709	54.425	53.203	1.222
	Luglio	73.884	43.758	30.126	70.267	54.746	15.520
	Agosto	50.029	67.242	-17.213	72.041	65.264	6.776
	Settembre	102.207	101.875	332	69.423	63.478	5.945
	Ottobre	73.898	61.844	12.054	70.546	63.936	6.610
	Novembre	55.052	46.743	8.309	66.432	61.851	4.581
	Dicembre	37.925	121.803	-83.878	63.537	63.093	444
2021	Gennaio	98.952	38.818	60.134	62.923	58.844	4.079
	Febbraio	52.254	41.017	11.237	67.554	62.411	5.142
	Marzo	52.288	48.152	4.136	61.821	60.660	1.162
	Aprile	58.399	44.703	13.696	64.447	63.919	528
	Maggio	82.246	53.232	29.014	76.877	70.086	6.790
	Giugno	100.199	103.201	-3.002	78.922	75.362	3.560
	Luglio	77.082	59.504	17.578	77.181	75.466	1.715
	Agosto	50.598	76.383	-25.785	78.524	75.689	2.836
	Settembre	120.408	116.274	4.134	81.630	75.781	5.849
	Ottobre	84.722	75.992	8.730	82.485	79.445	3.040
	Novembre	71.691	59.077	12.614	84.730	79.885	4.845
	Dicembre	52.834	141.038	-88.204	84.579	79.843	4.736
2022	Gennaio	122.173	54.288	67.885	84.354	81.171	3.183
	Febbraio	66.025	56.347	9.678	84.245	84.284	-39
	Marzo	75.634	71.994	3.640	87.477	89.090	-1.612
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2021	Gennaio	-14,6	-26,9		-1,0	-6,7	
	Febbraio	-12,1	-19,7		7,4	6,1	
	Marzo	29,8	-5,9		-8,5	-2,8	
	Aprile	132,4	47,5		4,2	5,4	
	Maggio	85,9	63,4		19,3	9,6	
	Giugno	47,8	44,3		2,7	7,5	
	Luglio	4,3	36,0		-2,2	0,1	
	Agosto	1,1	13,6		1,7	0,3	
	Settembre	17,8	14,1		4,0	0,1	
	Ottobre	14,6	22,9		1,0	4,8	
	Novembre	30,2	26,4		2,7	0,6	
	Dicembre	39,3	15,8		-0,2	-0,1	
2022	Gennaio	23,5	39,9		-0,3	1,7	
	Febbraio	26,4	37,4		-0,1	3,8	
	Marzo	44,6	49,5		3,8	5,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. Gennaio 2018-Marzo 2022, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.2.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007¹¹. Il rimbalzo successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha sortito l'impatto più macroscopico nell'industria in senso stretto, con conseguenze più pronunciate per le province emiliane a tradizionale vocazione industriale (Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) e nelle altre attività dei servizi. L'industria in senso stretto ha registrato un aumento delle assunzioni – sia nel confronto con il 2020 che con il 2019 (rispettivamente del 35,0% e del 9,2%) – superiore alla media, con una variazione delle posizioni dipendenti (14.838 unità in) in netta controtendenza rispetto al rallentamento in atto già nel 2019 e alla sostanziale tenuta dello scorso anno (117 unità in più) dipesa, per queste più che per le altre attività, dalla sospensione per legge dei licenziamenti e da un livello di ricorso agli ammortizzatori sociali che non ha precedenti (poco meno di 295 milioni di ore autorizzate nel 2020, scese a 134 milioni nel 2021). Le altre attività dei servizi nel 2021 hanno fatto registrare una crescita delle assunzioni superiore sia alla media del 2021 (22,3% contro il 20,9% del totale) sia ai livelli del 2019 (4,0%) ed una variazione delle posizioni dipendenti positiva per 14.684 unità. Sebbene, da un punto di vista quantitativo, l'anno del COVID-19 non abbia interrotto il decennale trend di crescita di questo settore (18.950 unità in più nel 2020), da un punto di vista qualitativo e ad un dettaglio superiore, si evince come il contributo espresso da questo macrosettore nel 2020 e anche nel 2021, in termini di crescita delle posizioni dipendenti si è concentrato in larga parte nei servizi pubblici (2.525 posizioni in più nell'istruzione e 2.614 nella sanità e nei servizi sociali) e, se si esclude l'eccezione della logistica (2.939 posizioni in più), solo in minima parte nell'area dei «servizi di mercato».

A consuntivo del 2021 (Tavole 6 e 7; Figure 7 e 8) anche per commercio, alberghi e ristoranti si è potuta registrare una sensibile crescita (9.528 posizioni dipendenti in più), particolarmente importante perché successiva ad un 2020 scandito, per il settore, dalla peggiore performance fra tutte le attività economiche (-10.055 unità). Crescita ottenuta in forza di una ripresa dei flussi di entrata del 30,1% (media del 20,9%), ma ancora sensibilmente sotto ai livelli pre-Covid (-15,1% rispetto al livello del 2019) e concentrata in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (5.840 pari al 61,3% del saldo totale) e che non tiene conto delle ulteriori 8.394 posizioni di lavoro intermittente guadagnate nel medesimo settore nello stesso anno (documentazione statistica in separata sede; Tavola 17). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti¹² (Figura 7) mette chiaramente in risalto la rottura avvenuta nel 2020 del positivo trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019, rottura che ha portato con sé scontate e negative ricadute, come «effetto di composizione», per le occupazioni a carattere temporaneo e per la componente femminile del mercato del lavoro. Il 2021 ha quasi interamente compensato in termini numerici le perdite dello scorso anno.

Le costruzioni a livello regionale già dal 2018 hanno invertito il ciclo economico decrescente, registrando saldi positivi crescenti: nel 2021, anche in virtù dei significativi incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia, realizzano una crescita di posizioni dipendenti pari a 5.089 unità e un incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro (23,2%) di poco superiore alla media. Infine, l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca si è mantenuto privo di trend.

Occorre comunque avvertire il lettore che il necessario confronto con il 2020, è però foriero di eccessivi entusiasmi: le attivazioni e le cessazioni complessive nel 2021 sono ancora sotto i livelli del 2019 (-1,7% e -4,4% rispettivamente) anche se superiori ai livelli di anni precedenti e il saldo complessivo è sicuramente ancora condizionato dalla presenza – per buona parte dell'anno – di misure di salvaguardia dei livelli occupazionali nonché di un corposo ricorso alla cassa integrazione guadagni.

¹¹ Per approfondire gli andamenti per attività economica si veda Agenzia regionale per il lavoro. *Il lavoro dipendente in Emilia-Romagna per settore di attività economica nel 2021*. Luglio 2022.

¹² Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	129.545	129.402	143
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	158.324	143.486	14.838
Costruzioni (sezione F)	42.646	37.557	5.089
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	181.673	172.145	9.528
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	389.485	374.801	14.684
Totale economia (a)	901.673	857.391	44.282
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	135.862	135.588	274
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	117.240	117.123	117
Costruzioni (sezione F)	34.618	31.157	3.461
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	139.670	149.725	-10.055
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	318.349	299.399	18.950
Totale economia (a)	745.739	732.992	12.747
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-4,6	-4,6	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	35,0	22,5	
Costruzioni (sezione F)	23,2	20,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	30,1	15,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22,3	25,2	
Totale economia (a)	20,9	17,0	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2022, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)						
Attivazioni	129.545	158.324	42.646	181.673	389.485	901.673
Cessazioni	129.402	143.486	37.557	172.145	374.801	857.391
Saldo (b)	143	14.838	5.089	9.528	14.684	44.282
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	32.772	45.143	12.941	52.933	112.288	256.076
Cessazioni	32.133	42.348	11.349	54.114	114.600	254.544
Saldo (c)	639	2.795	1.592	-1.181	-2.312	1.532

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2020, valori assoluti

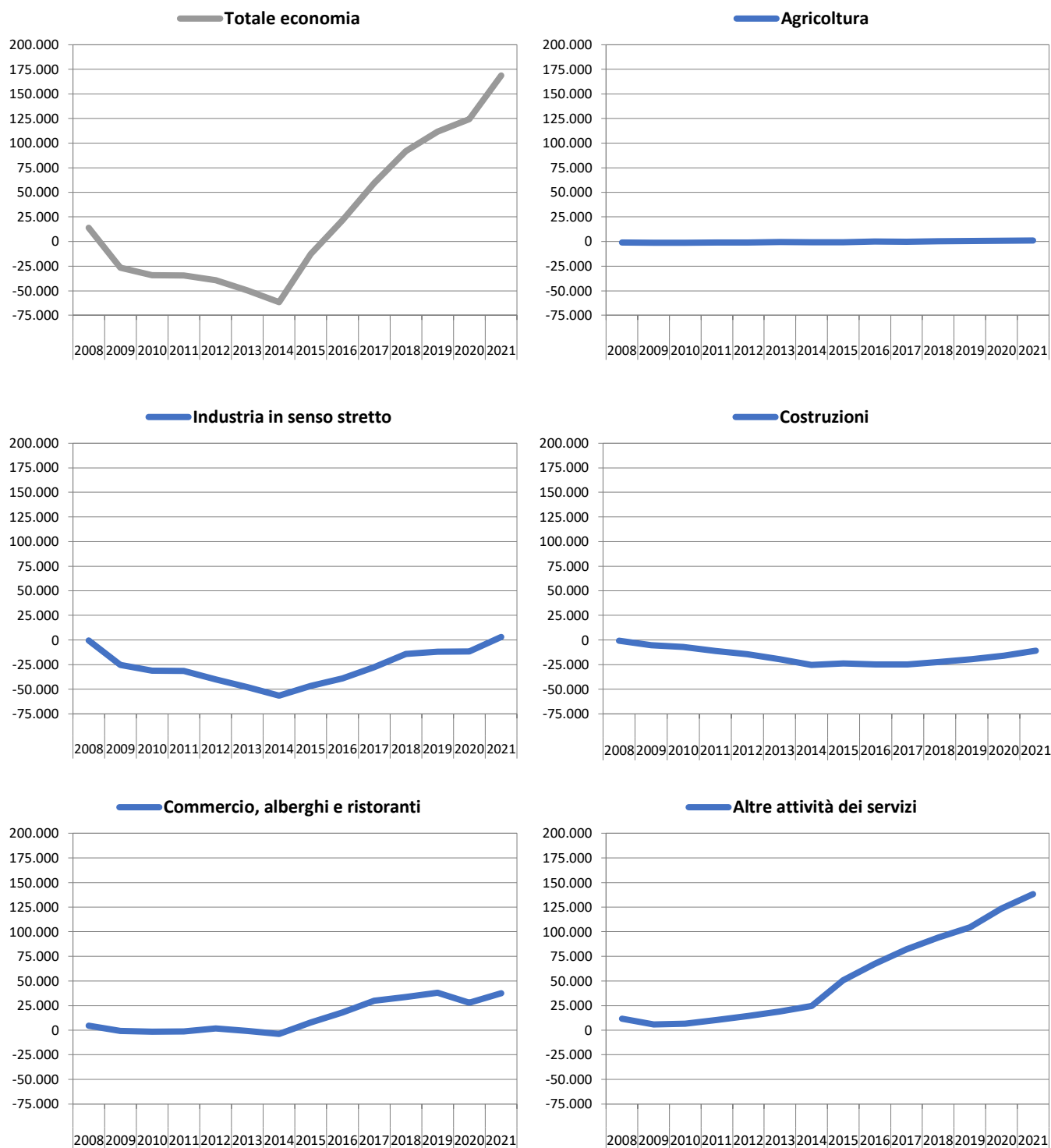
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	129.545	129.402	143
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	326	360	-34
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35.566	34.185	1.381
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.914	7.422	-508
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.518	6.143	375
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	52	67	-15
CE. Sostanze e prodotti chimici	5.089	4.556	533
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	598	619	-21
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15.059	13.605	1.454
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	36.073	32.060	4.013
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.022	2.616	406
CJ. Apparecchi elettrici	4.572	4.071	501
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	22.633	18.207	4.426
CL. Mezzi di trasporto	6.107	5.240	867
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.775	10.646	1.129
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	621	638	-17
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3.399	3.051	348
F. Costruzioni	42.646	37.557	5.089
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	70.193	66.505	3.688
H. Trasporto e magazzinaggio	67.268	64.329	2.939
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	111.480	105.640	5.840
J. Servizi di informazione e comunicazione	15.333	13.478	1.855
K. Attività finanziarie e assicurative	2.761	3.229	-468
L. Attività immobiliari	1.915	1.715	200
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	18.330	16.712	1.618
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	58.210	56.542	1.668
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	34.045	33.061	984
P. Istruzione	109.256	106.731	2.525
Q. Sanità e assistenza sociale	35.841	33.227	2.614
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	27.158	26.535	623
S. Altre attività di servizi	16.671	16.532	139
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	27	25	2
Non classificato	2.670	2.685	-15
Totale economia (a)	901.673	857.391	44.282

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

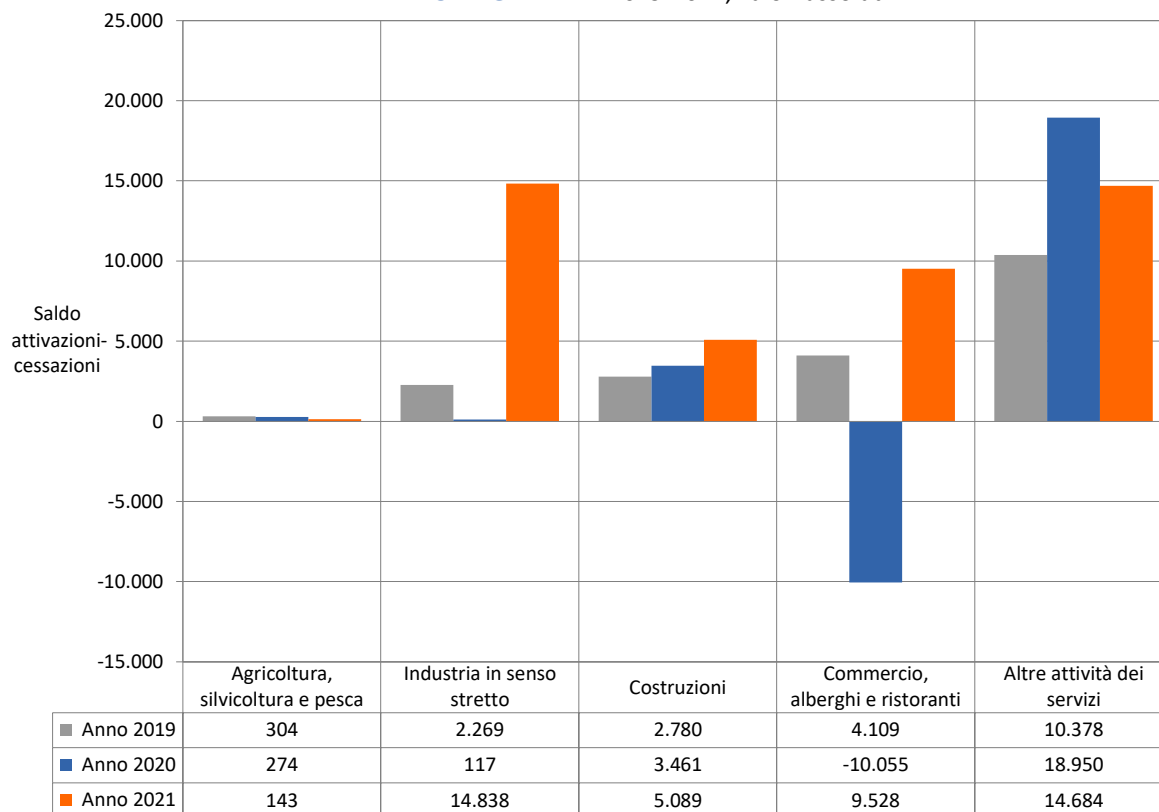
FIGURA 7. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 8. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2021 pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro temporaneo (determinato *in primis*, ma anche somministrato), evidentemente correlata alla ripresa delle attività precedentemente sospese o, comunque, fortemente rallentate nei periodi di confinamento.

I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza (2/3 delle attivazioni in regione nel 2021 sono da imputarsi a questa tipologia contrattuale) condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni, hanno registrato un saldo positivo annuale pari a 30.287 posizioni dipendenti, determinato non solo dall'aumento dei flussi di ingresso (18,9 in più rispetto al 2020, ma ancora inferiore al livello del 2019) ma soprattutto dalla flessione delle trasformazioni a tempo indeterminato (-15,6% rispetto al 2020), in ridimensionamento già lo scorso anno rispetto ad un 2019 che ha rappresentato un anno record per le conversioni a tempo indeterminato da contratto a tempo determinato (67.794 unità). Le prospettive per il lavoro somministrato sembrano migliorare nel 2021, che si chiude con un livello delle attivazioni in aumento del 30,4% rispetto al 2020 e superiore a quello del 2019, anno in cui questa tipologia di lavoro aveva subito un drastico ridimensionamento (attivazioni in calo del -20,3% e saldo pari a 6.815 posizioni in meno), e con un saldo positivo di 8.357 posizioni lavorative (Figura 9 e Tavola 9).

Il contratto a tempo indeterminato nel corso del 2021 ha fatto registrare un saldo pari a 3.287 posizioni lavorative in regione quasi interamente incrementate nel quarto trimestre, con un aumento delle attivazioni più contenuto della media (13,1% rispetto a 20,9%) e un livello dei flussi in entrata ancora inferiore a quello del 2019.

Ma il forte ridimensionamento del saldo rispetto al biennio precedente (37.242 nel 2019 e 23.391 nel 2020) va ricondotto principalmente al rallentamento delle trasformazioni provenienti da precedenti contratti a tempo determinato (-25,9% nel 2020 e -15,6% nel 2021) il cui bacino si è fortemente ridimensionato durante l'emergenza COVID-19 e ad un aumento superiore alle media delle cessazioni (21,0% nel 2021).

In merito al contratto di apprendistato che nel corso del 2020 ha subito una radicale flessione dei flussi di ingresso rispetto all'anno precedente di molto superiore alla media (rispettivamente -30,8% e -20,9%) e nessuna crescita di posizioni dipendenti (-78 unità), occorre sottolineare l'andamento crescente su tutto il periodo 2019-2021 delle trasformazioni verso il contratto a tempo indeterminato: facendo pari a 100 il numero di contratti trasformati a tempo indeterminato, nel 2019 solo il 9% pari a 6.970 unità di questi proveniva da un contratto di apprendistato contro il 19,3% pari a 10.868 unità del 2021. E questo, unitamente all'aumento recente delle cessazioni (del 36,4% rispetto al 2020) a fronte del non completo recupero delle attivazioni (ancora inferiori del 3,0% al livello del 2019), spiega anche il saldo positivo, ma tutto sommato contenuto registrato a fine 2021 per questi contratti (2.351 unità in più).

I fenomeni del rallentamento del trend di crescita del lavoro a tempo indeterminato e quello della più marcata dinamicità del tempo determinato nel 2021 (Figura 9), trovano un puntuale riscontro anche nei dati delle CO elaborati a livello nazionale¹³.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2021 Valori assoluti					
Attivazioni	102.895	45.896	600.588	152.294	901.673
Trasformazioni	56.348	-10.868	-42.399	-3.081	-
Cessazioni	155.956	32.677	527.902	140.856	857.391
Saldo (c)	3.287	2.351	30.287	8.357	44.282
2020 Valori assoluti					
Attivazioni	91.006	32.714	505.192	116.827	745.739
Trasformazioni	61.305	-8.838	-50.253	-2.214	-
Cessazioni	128.920	23.954	465.838	114.280	732.992
Saldo (c)	23.391	-78	-10.899	333	12.747
2021/2020 Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	13,1	40,3	18,9	30,4	20,9
Trasformazioni	-8,1	23,0	-15,6	39,2	-
Cessazioni	21,0	36,4	13,3	23,3	17,0

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

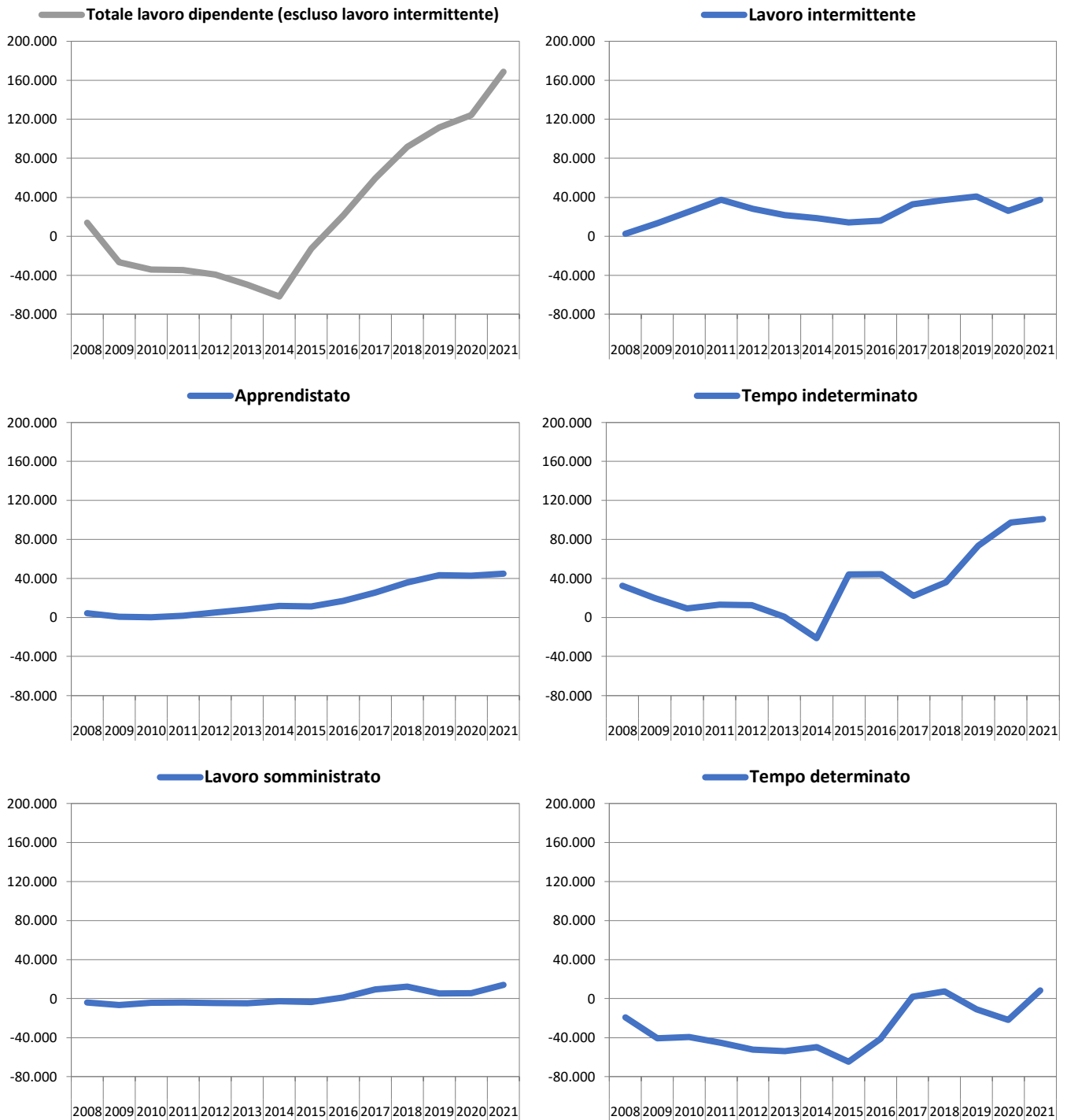
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

FIGURA 9. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2021					
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)					
Attivazioni	102.895	45.896	600.588	152.294	901.673
Trasformazioni	56.348	-10.868	-42.399	-3.081	-
Cessazioni	155.956	32.677	527.902	140.856	857.391
Saldo (c)	3.287	2.351	30.287	8.357	44.282
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	32.070	15.000	165.940	43.066	256.076
Trasformazioni	18.206	-3.340	-13.932	-935	-
Cessazioni	45.541	9.419	159.100	40.484	254.544
Saldo (c)	4.736	2.241	-7.092	1.647	1.532

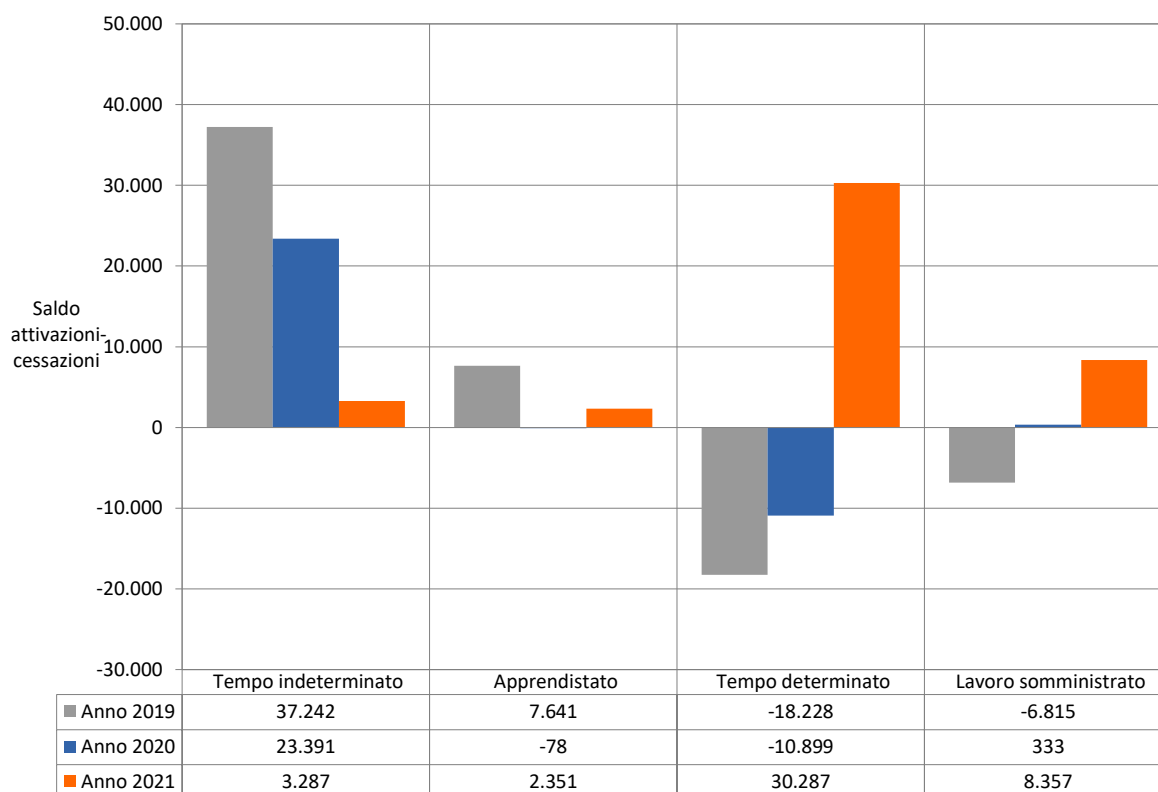
(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale/trimestrale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti



Rispetto alla tipologia di orario, nel corso del 2021 i rapporti dipendenti a tempo parziale si sono agevolati di una espansione più intensa dei flussi di quanto rilevato nel tempo pieno (22,5% le attivazioni di nuovi contratti part-time, a fronte del 20,2% dei full-time), senza però ancora raggiungere il livello pre-pandemico del biennio 2018-2019, con una media di attivazioni part-time, comunque, superiore alle 300mila unità. Resta però il fatto che più del 90% del saldo complessivo dell'anno è da ricondurre a rapporti di lavoro a tempo pieno (rispettivamente 40.100 e 7.648).

Nelle precedenti fasi recessive, la forte rarefazione della domanda di lavoro ha spesso teso a favorire un maggior ricorso al lavoro al tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha sortito un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 11 e Figura 11): non solo le assunzioni a tempo pieno nel 2020 sono diminuite significativamente meno di quelle a tempo parziale, ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a 12.747 unità) è stata la sintesi di 18.183 posizioni full-time in più e di 5.321 posizioni part-time in meno. L'incremento delle posizioni dipendenti a tempo parziale registrato nel 2021 dipende, in parte, dalla ripresa del lavoro nel terziario commerciale, ma occorre mettere in conto anche la possibilità che l'atipicità di questa ultima crisi possa sortire trasformazioni di medio-lungo periodo pure sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

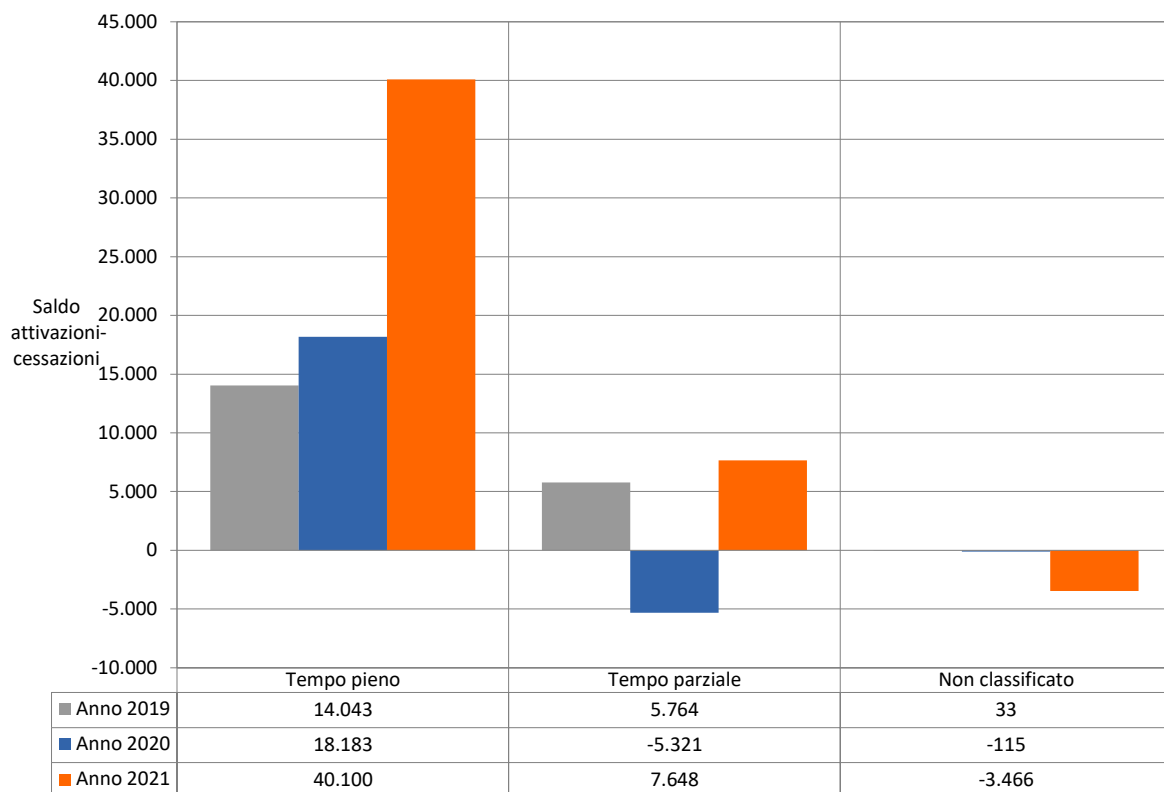
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2021				
Valori assoluti				
Attivazioni	625.832	275.635	206	901.673
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	27.064	-27.064	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-16.601	16.601	-	-
Cessazioni	596.195	257.524	3.672	857.391
Saldo (b)	40.100	7.648	-3.466	44.282
2020				
Valori assoluti				
Attivazioni	520.604	225.019	116	745.739
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	24.056	-24.056	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-18.536	18.536	-	-
Cessazioni	507.941	224.820	231	732.992
Saldo (b)	18.183	-5.321	-115	12.747
2021/2020				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	20,2	22,5	77,6	20,9
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	12,5	12,5	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-10,4	-10,4	-	-
Cessazioni	17,4	14,5	n.s	17,0

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.2.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 12 e Figura 12).

La ripresa innescata dal post pandemia e dalla conseguente allentamento delle misure di confinamento ha finito per riverberarsi, nell'aumento delle assunzioni (27,4%) e nella conseguente positiva variazione delle posizioni dipendenti (7.344 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi relative al quinto grande gruppo professionale, le più colpite dagli effetti della pandemia (-9.019 unità nel 2020).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

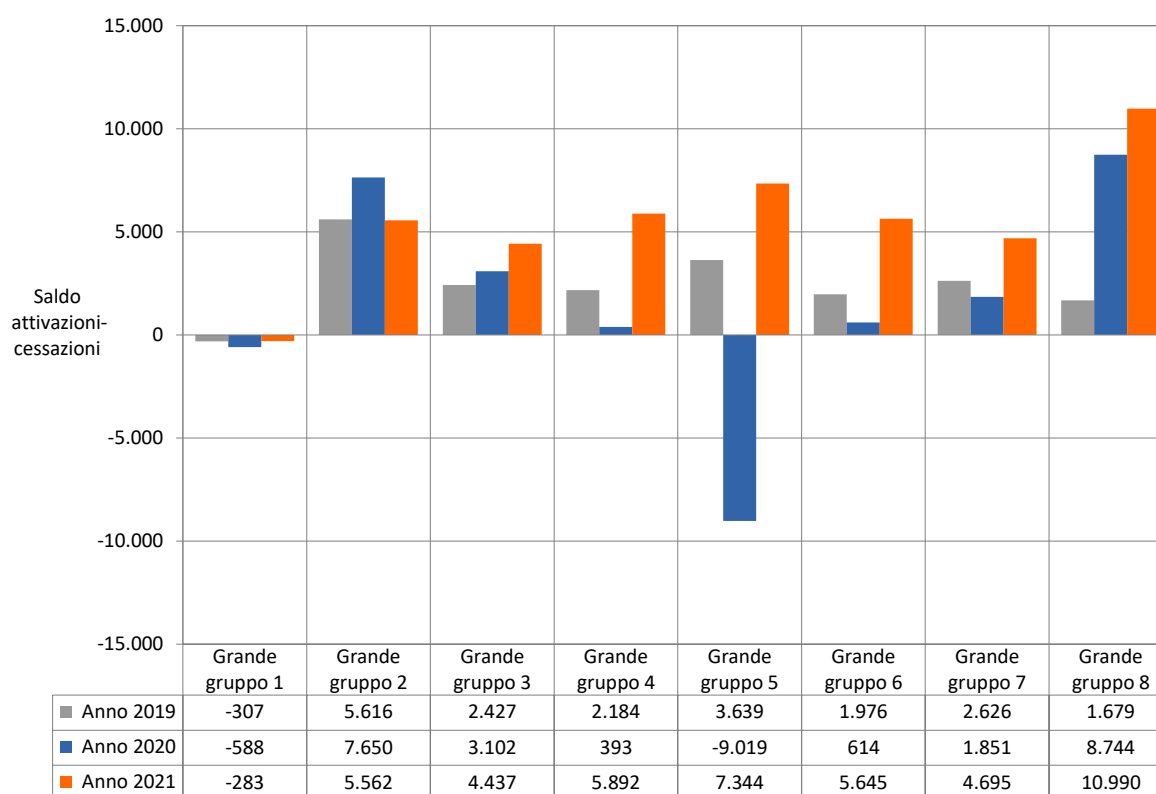
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.153	2.436	-283
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	122.850	117.288	5.562
3. Professioni tecniche	59.171	54.734	4.437
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	80.951	75.059	5.892
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	153.546	146.202	7.344
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	109.793	104.148	5.645
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	75.074	70.379	4.695
8. Professioni non qualificate	298.135	287.145	10.990
Totale economia (a)	901.673	857.391	44.282
2020			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.637	2.225	-588
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	88.561	80.911	7.650
3. Professioni tecniche	50.882	47.780	3.102
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	63.801	63.408	393
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	120.536	129.555	-9.019
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	90.872	90.258	614
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	61.331	59.480	1.851
8. Professioni non qualificate	268.119	259.375	8.744
Totale economia (a)	745.739	732.992	12.747
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	31,5	9,5	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	38,7	45,0	
3. Professioni tecniche	16,3	14,6	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	26,9	18,4	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27,4	12,8	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	20,8	15,4	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	22,4	18,3	
8. Professioni non qualificate	11,2	10,7	
Totale economia (a)	20,9	17,0	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il rallentamento e le discontinuità imposte all'attività economica dall'emergenza sanitaria non hanno fermato nel 2020 la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, che si estende significativamente anche nel 2021 (rispettivamente 8.744 e 10.990 unità in più) a scapito di quella delle professioni operaie più qualificate del sesto e settimo grande gruppo: questa variazione del mix per le professioni operaie a vantaggio del lavoro dequalificato rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al precedente ciclo espansivo, spiegata sia dal deterioramento della domanda di lavoro che da variazioni strutturali della medesima, riconducibili all'accresciuta incidenza delle funzioni logistiche e alla maggiore richiesta di manodopera in funzioni ausiliare o generiche nei servizi, sia privati che pubblici. Per contro l'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale, ha fatto registrare un considerevole dinamismo nei flussi di ingresso (38,7%) - che fa ben sperare per il miglioramento delle condizioni «all'ingresso» del mercato del lavoro, specie per i giovani - e soprattutto in quelli di uscita (45,0%) con una variazione positiva delle posizioni dipendenti di 5.562 unità in più (Figura 12). La dinamica dei flussi per quest'area professionale è stata ancora più positiva, già lo scorso anno, anche per la tenuta del lavoro a tempo indeterminato, data dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo professionale registrano un saldo positivo (rispettivamente 4.437 e 5.892) e, nel caso delle professioni impiegatizie, anche un aumento dei flussi di ingresso superiore alla media (26,9%).

2.2.4. L'andamento delle cessazioni nel periodo 2018-2021

Le cessazioni dei contratti di lavoro nel 2021 sono risultate complessivamente 857.412, un numero ancora inferiore del -4,4% rispetto al 2019 e corrispondente a quasi 40mila cessazioni in meno (Tavola 13). Questo ridimensionamento, in analogia con quello delle assunzioni, ancora sotto dell'1,7% del livello del 2019, è anche l'esito del perdurare in buona parte dell'anno delle misure di blocco dei licenziamenti, venute meno in modo significativo solo alla fine di ottobre. Quanto ai motivi di chiusura dei contratti, prevalgono le cessazioni per fine del rapporto a termine, pari a 578.775 unità, che costituiscono il 67,5% del totale delle cessazioni, una quota forzatamente correlata alla prevalenza delle attivazioni con contratti a termine (a tempo determinato e somministrato) sul totale delle attivazioni. Seguono per importanza le cessazioni per dimissione pari a 177.914 unità, ma in aumento di più del 40% rispetto al 2020 e del 16,4% anche rispetto al 2019 (25mila cessazioni in più): la quota delle dimissioni rispetto al totale è salita in quattro anni dal 15,5% del 2018 al 20,8 del 2021. Crescono anche i licenziamenti disciplinari sia nel confronto con lo scorso anno che con quello pre-pandemico (rispettivamente del 21,8% e del 3,0%). Di poco inferiore rispetto allo scorso anno il numero dei licenziamenti di natura economica (collettivi e individuali) pari a 18.443 unità ma praticamente dimezzati se confrontati con quelli del 2019 (rispettivamente -2,6% e -49,4%), vale a dire prima dell'adozione delle misure di blocco dei licenziamenti.

TAVOLA 13. CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (A)

IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2018-2021, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali annuali

Motivazione delle cessazioni	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti				
Fine rapporto a termine	662.184	621.765	511.495	578.775
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva	36.723	37.929	32.066	39.051
Licenziamenti di natura economica	35.957	36.483	18.929	18.443
Dimissioni volontarie	144.479	152.823	126.400	177.914
Risoluzioni	5.876	4.746	5.242	7.707
Altro	44.500	43.507	38.850	35.522
Totale cessazioni	929.719	897.253	732.982	857.412
Percentuali				
Fine rapporto a termine	71,2	69,3	69,8	67,5
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva	3,9	4,2	4,4	4,6
Licenziamenti di natura economica	3,9	4,1	2,6	2,2
Dimissioni volontarie	15,5	17,0	17,2	20,8
Risoluzioni	0,6	0,5	0,7	0,9
Altro	4,8	4,8	5,3	4,1
Totale cessazioni	100,00	100,00	100,00	100,00
Variazioni percentuali annuali				
Fine rapporto a termine		-6,1	-17,7	13,2
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva		3,3	-15,5	21,8
Licenziamenti di natura economica		1,5	-48,1	-2,6
Dimissioni volontarie		5,8	-17,3	40,8
Risoluzioni		-19,2	10,5	47,0
Altro		-2,2	-10,7	-8,6
Totale cessazioni		-3,5	-18,3	17,0

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.5. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Dopo un 2020 in cui a risultare particolarmente penalizzati sono stati il terziario commerciale tradizionale, dove l'incidenza della componente femminile è notoriamente elevata, con un conseguente saldo positivo a consuntivo più penalizzato per la componente femminile del mercato del lavoro dipendente regionale (5.187 unità in più pari al 40,7% del saldo annuale complessivo), nel 2021 si può invece registrare una maggiore dinamicità dei flussi femminili (23,9% per le attivazioni e 19,2% per le cessazioni) rispetto a quelli maschili (19,2% e 15,0% rispettivamente per attivazioni e cessazioni), e un miglioramento relativo nella variazione delle posizioni dipendenti (18.916 in più per le donne rispetto alle 25.366 per gli uomini, pari al 42,7% del saldo totale) nel confronto dei dati rilevati l'anno precedente. Occorre però sottolineare come il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso andando ad analizzare le stime della RFL (Tavola 3 e Figure 3). Secondo tali dati di fonte ISTAT, la riduzione dello stock medio annuo degli occupati intervenuta fra il 2019 e il 2020 (da 2.026 mila a 1.966 mila unità), andrebbe principalmente ricondotta alla componente femminile (le occupate sono passate da 915 mila a 879 mila), una riduzione che, in termini assoluti, si è riverberata maggiormente in una crescita delle donne inattive (cresciute da 437 mila a 471 mila) che in quella delle disoccupate (da 65 mila a 66 mila). Nel 2021 la componente femminile ha recuperato 4,3 mila attivi in più, a cui però ha corrisposto sì un aumento delle occupate (881 mila nel 2021), ma anche un ingrossamento delle fila delle disoccupate (68 mila nel 2021). Mentre tra gli uomini le forze di lavoro sono risultate ancora in leggera diminuzione nel 2021 (circa mille unità in meno), con però un recupero dell'occupazione molto intensa (cresciuti di 10,1 mila unità) e che ha portato con sé una riduzione di entità anche superiore della componente dei disoccupati (11,1 mila persone in meno).

Ciò ha fatto sì che, in termini relativi, nel triennio 2019-2021 a fronte di una prima flessione del tasso di occupazione femminile (dal 64,1% al 61,5%) e di un successivo incremento (fino al 61,6% del 2021), aumentasse anche il tasso di disoccupazione sempre riferito a detta componente (6,6%, 7,0% e 7,2% rispettivamente nel 2019, 2020 e 2021) e si ampliasse il «divario di genere»: la differenza, infatti, fra tasso di occupazione maschile e femminile in regione è passata da 12,5 punti percentuali nel 2019 a 13,7 nel 2021 con un parallelo aumento della differenza fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile (passato da 1,9 punti percentuali del 2019 ai 3,2 del 2021).

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Maschi	480.642	455.276	25.366
Femmine	421.031	402.115	18.916
Totale economia (a)	901.673	857.391	44.282
2020			
Valori assoluti			
Maschi	403.342	395.782	7.560
Femmine	342.397	337.210	5.187
Totale economia (a)	745.739	732.992	12.747
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	19,2	15,0	
Femmine	23,0	19,2	
Totale economia (a)	20,9	17,0	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Italiani	643.807	618.154	25.653
Stranieri	257.803	238.808	18.995
Non classificato	63	429	-366
Totale economia (a)	901.673	857.391	44.282
2020			
Valori assoluti			
Italiani	524.764	516.177	8.587
Stranieri	220.943	216.422	4.521
Non classificato	32	393	-361
Totale economia (a)	745.739	732.992	12.747
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	22,7	19,8	
Stranieri	16,7	10,3	
Non classificato	96,9	9,2	
Totale economia (a)	20,9	17,0	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti

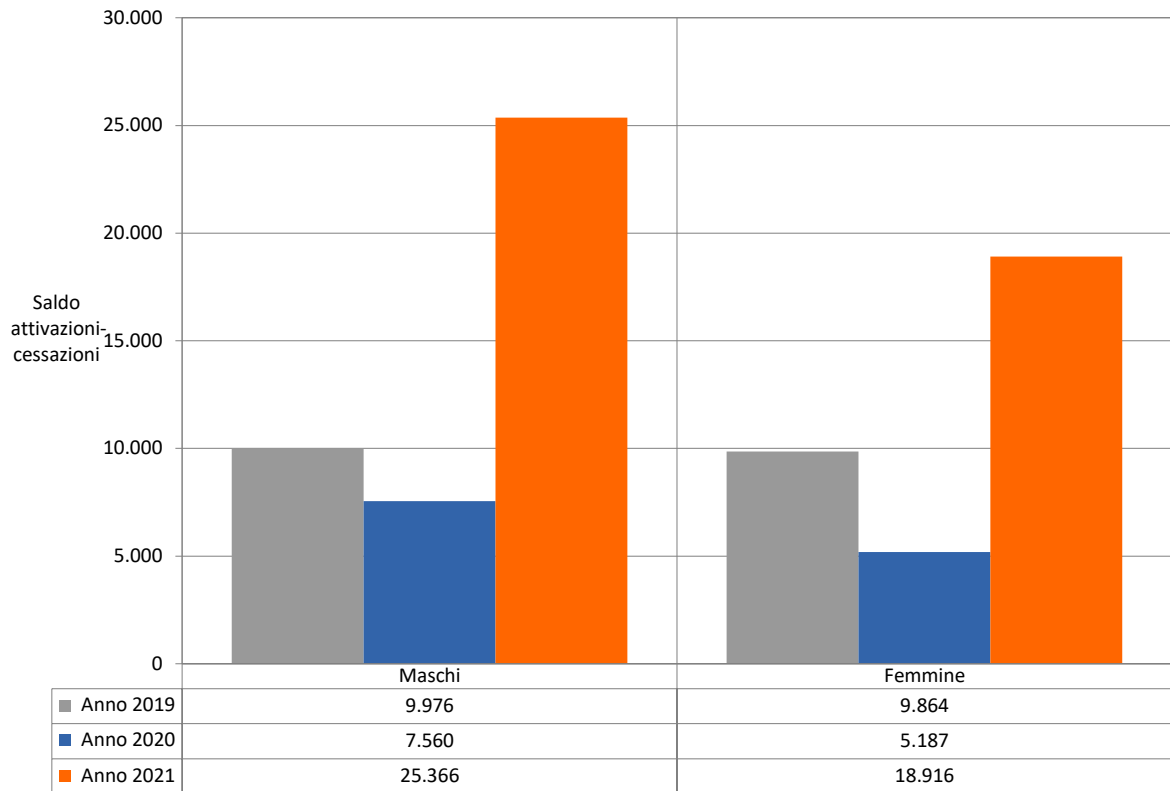
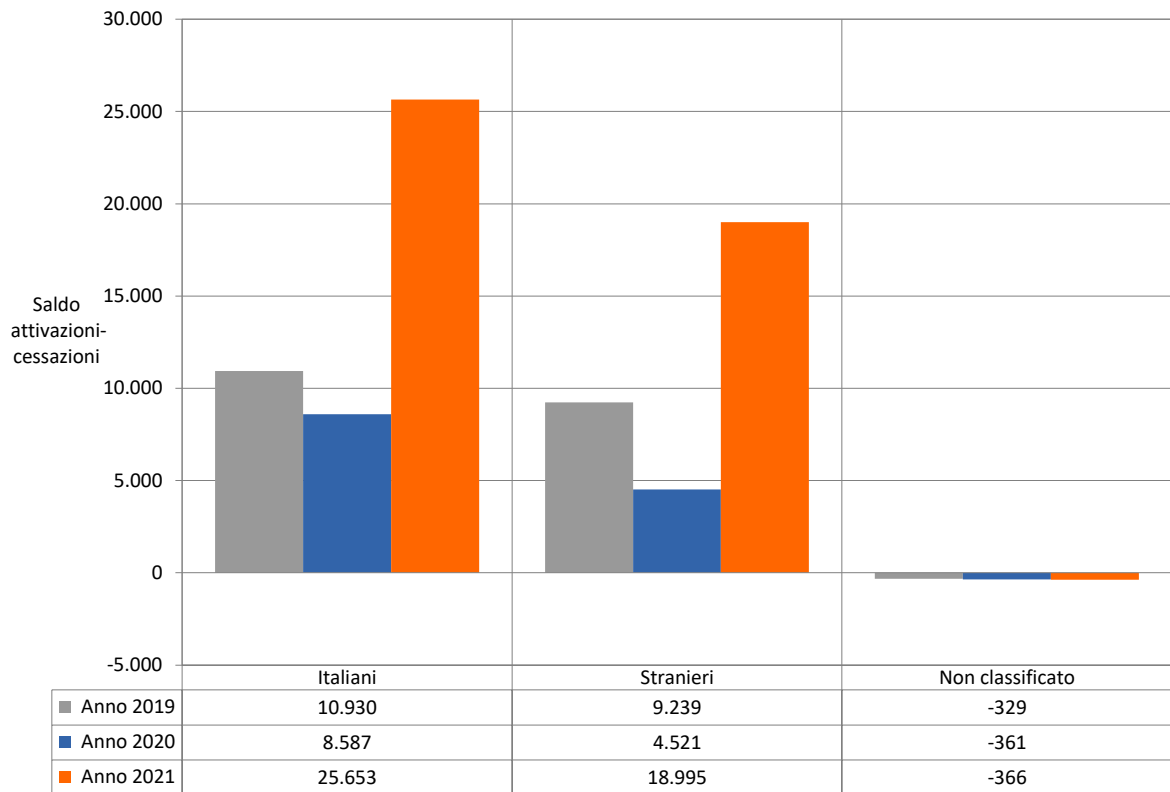


FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti



L'analisi dell'evoluzione della domanda di lavoro per le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri ad esempio che la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, in età lavorativa 15-64 anni, è passata da 284,9 mila residenti nel 2007 a 431,7 unità nel 2021. Più precisamente nel periodo 2007-2021 la popolazione in età lavorativa residente in Emilia-Romagna è aumentata di 55,9 mila unità: tale valore è il saldo tra l'incremento della popolazione residente straniera (pari a circa 146,8 mila unità) e la contrazione di 90,9 mila residenti italiani. L'aumento molto significativo dell'offerta di lavoro da parte della popolazione straniera è stato dunque assorbito solo in parte dal mercato del lavoro regionale nel corso degli ultimi 10-15 anni. Il saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2021 è stato positivo sia per la componente di lavoratori italiani (25,6 mila unità) sia per quella degli stranieri (18,9 mila). Più dinamici i flussi di attivazioni e cessazioni nel 2021 per la componente italiana del lavoro dipendente (22,7 e 19,8 per gli italiani, 16,7 e 10,3 per gli stranieri rispettivamente).

Ad una prima valutazione condotta attraverso l'analisi dei saldi annuali attivazioni-cessazioni, la pandemia parrebbe aver impattato in modo più negativo tra i giovani. Tra gli under 24 anni alla fine del 2020 si registra ancora una contrazione delle posizioni di lavoro (-1,8 mila), non riassorbita entro l'anno come invece è successo nelle altre classi di età, interamente recuperata nel corso del 2021 (8,3 mila posizioni in più a fine anno), anche in forza di una dinamicità maggiore nei flussi di attivazioni e cessazioni rispetto alla media (33,3 e 25,7 rispettivamente nel 2021).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

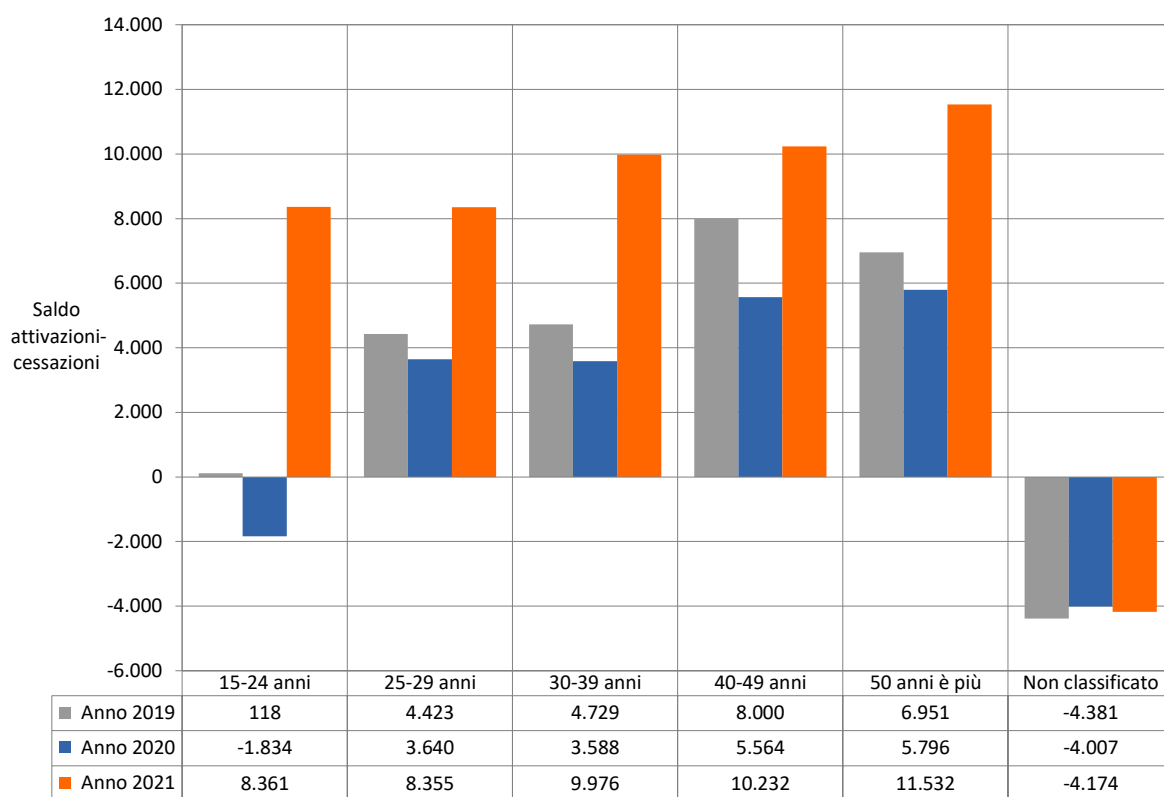
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
15-24 anni	189.191	180.830	8.361
25-29 anni	147.809	139.454	8.355
30-39 anni	215.480	205.504	9.976
40-49 anni	184.952	174.720	10.232
50 anni e più	163.285	151.753	11.532
Non classificato	956	5.130	-4.174
Totale economia (a)	901.673	857.391	44.282
2020	Valori assoluti		
15-24 anni	141.981	143.815	-1.834
25-29 anni	119.673	116.033	3.640
30-39 anni	181.424	177.836	3.588
40-49 anni	162.470	156.906	5.564
50 anni e più	139.840	134.044	5.796
Non classificato	351	4.358	-4.007
Totale economia (a)	745.739	732.992	12.747
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	33,3	25,7	
25-29 anni	23,5	20,2	
30-39 anni	18,8	15,6	
40-49 anni	13,8	11,4	
50 anni e più	16,8	13,2	
Non classificato	172,4	17,7	
Totale economia (a)	20,9	17,0	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2021, valori assoluti**



2.3. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 17 e Tavola 18). Occorre ricordare, al proposito, che nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2012 (Figura 16 e Figura 9), anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo). L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, assai già gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi.

Nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 32,2% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 33,7%, con la conseguente perdita su base annua di 14.821 e ben 20.641 posizioni dipendenti rispettivamente – una perdita, come si è detto in precedenza, che non è in grado, comunque, di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale. Nel 2021 non c'è stato il pieno recupero delle posizioni perse, se pure con un saldo positivo significativo sia per il lavoro intermittente (11.476 unità) che per il settore turistico (14.819 unità di cui 8.796 attribuibili al lavoro intermittente e 6.023 di lavoro dipendente); questo recupero è stato reso possibile da una grande dinamicità delle attivazioni (34,0% e 33,7% rispettivamente) che non sono comunque tornate sui livelli pre-pandemici: il 2019 è stato un anno record per livello dei flussi di lavoro intermittente ed è stato secondo solo al 2018 per quelli turistici nell'intero periodo 2018-2021 (Figura 16 e Figura 18).

2.4. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato¹⁴ da parte dei datori di lavoro si era notevolmente ridimensionato a seguito dell'adozione del Dlgs 81/2015, che aveva sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie¹⁵. Queste modifiche normative hanno impattato sui flussi di lavoro «parasubordinato» che risentono, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. In Emilia-Romagna, nel 2021, i flussi relativi al lavoro parasubordinato (22.738 attivazioni e 21.799 cessazioni) superano il minimo storico raggiunto lo scorso anno, dando luogo ad una modesta crescita di posizioni lavorative (959 unità) (Figura 17). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 19).

¹⁴ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹⁵ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali: ha sancito il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno; dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing; restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	402	394	8
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.295	2.184	111
Costruzioni (sezione F)	849	808	41
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	64.599	56.205	8.394
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	36.554	33.632	2.922
Totale economia (a)	104.699	93.223	11.476
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	482	514	-32
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.159	2.267	-108
Costruzioni (sezione F)	727	745	-18
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	49.918	60.335	-10.417
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	24.822	29.068	-4.246
Totale economia (a)	78.108	92.929	-14.821
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-16,6	-23,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6,3	-3,7	
Costruzioni (sezione F)	16,8	8,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	29,4	-6,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	47,3	15,7	
Totale economia (a)	34,0	0,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	65.010	39.689	104.699
Cessazioni	56.214	37.009	93.223
Saldo (b)	8.796	2.680	11.476
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	19.791	10.107	29.898
Cessazioni	18.403	11.076	29.479
Saldo (c)	1.388	-969	419

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	57	57	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.221	1.014	207
Costruzioni (sezione F)	260	229	31
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	903	927	-24
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	20.297	19.552	745
Totale economia (a)	22.738	21.779	959
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	49	48	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	925	1.056	-131
Costruzioni (sezione F)	229	219	10
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	909	979	-70
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	17.170	17.145	25
Totale economia (a)	19.282	19.447	-165
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16,3	18,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	32,0	-4,0	
Costruzioni (sezione F)	13,5	4,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-0,7	-5,3	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	18,2	14,0	
Totale economia (a)	17,9	12,0	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 20. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2021	Valori assoluti		
Attivazioni	126.653	65.010	191.663
Cessazioni	120.630	56.214	176.844
Saldo (b)	6.023	8.796	14.819
2020	Valori assoluti		
Attivazioni	93.933	49.402	143.335
Cessazioni	103.774	60.202	163.976
Saldo (b)	-9.841	-10.800	-20.641
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	34,8	31,6	33,7
Cessazioni	16,2	-6,6	7,8

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, valori assoluti

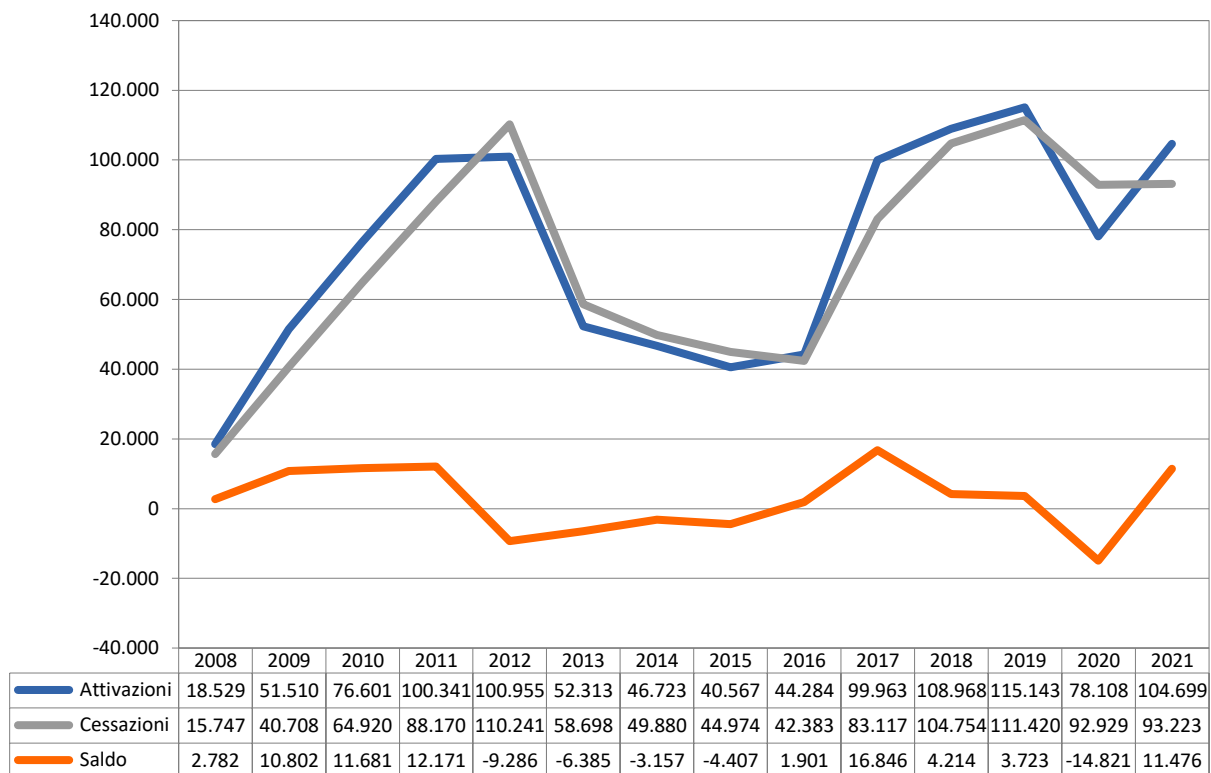


FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, valori assoluti

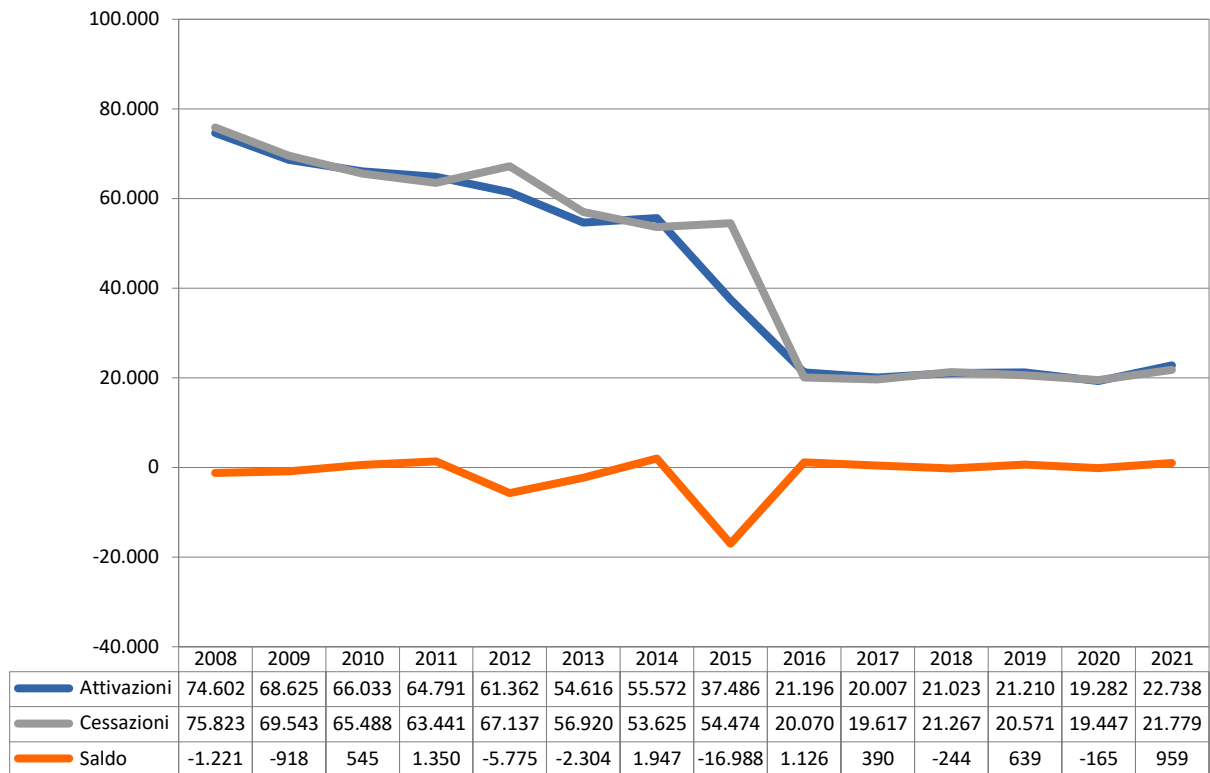
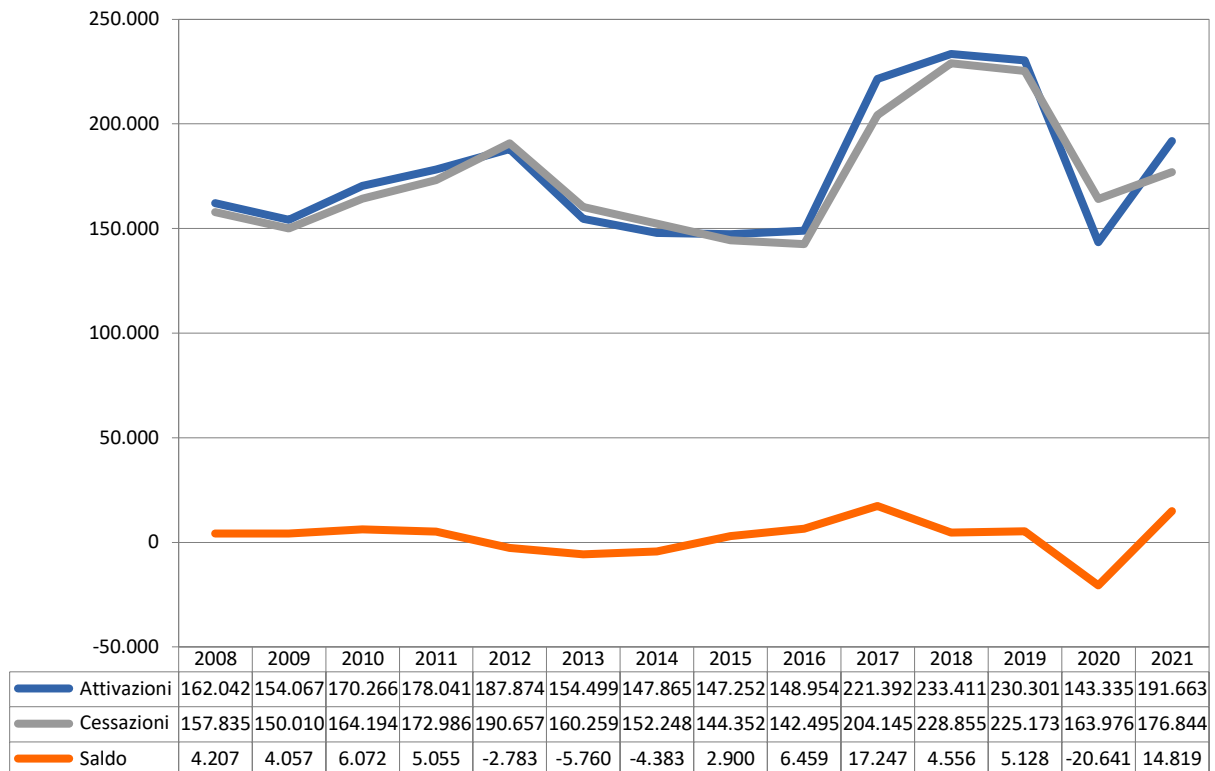


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, valori assoluti



3. CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI, FONDI DI SOLIDARIETÀ E DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ

3.1. Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà di fonte INPS (Tavola 21 e Figura 19), nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile il confronto in serie storica dei dati. Nel 2021 in Emilia-Romagna, sono state autorizzate complessivamente 211,7 milioni di ore di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà un volume inferiore al dato dell'anno precedente (417,8 milioni), ma ancora ampiamente superiore a quello del 2019 (19,8 milioni). La cassa integrazione ha concentrato il 63,3% delle ore totali (pari a 134,0 milioni), mentre i fondi di solidarietà la restante quota del 36,7% (77,8 milioni), quasi tutta destinata ad imprese del settore commercio, alberghi e ristoranti (72,9 milioni).

Se però nel 2020 il settore industriale (industria in senso stretto e costruzioni) aveva assorbito più della metà delle ore autorizzate complessivamente in regione (52,4% pari a 219,1 milioni), nel 2021 è al settore del commercio, alberghi e ristoranti che sono state autorizzate la metà del monte ore, corrispondente a 105,9 milioni, in calo rispetto all'anno precedente ma in modo più contenuto della media (-35,3% rispetto a -49,3%).

3.2. Dichiarazioni di immediata disponibilità (SILER)

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso degli utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2021 in Emilia-Romagna, 61.982 persone, sono un numero inferiore dell'8,7% rispetto a quello dello scorso anno (67.883 persone), anno in cui questa utenza si era fortemente ridimensionata (-40,6% rispetto al 2019), a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego (Tavola 22). Le limitazioni hanno sicuramente impattato in modo negativo su questa fascia «debole» di utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale. In questo flusso di nuovi utenti resta sovra rappresentata la componente femminile (57,9%), con quote in aumento rispetto al biennio precedente, e quella straniera (30,0%) e la quota, tuttora elevata, degli utenti di 15-24 anni di età (20,9%) e di 25-29 anni (13,1%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 21. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE E DI FONDI DI SOLIDARIETÀ PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	CIG ordinaria	CIG straordinaria	CIG in deroga	Fis	Totale
2021	Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.495	-	263.499	-	288.994
Industria in senso stretto	72.892.895	5.815.399	438.063	4.655.916	83.802.273
Costruzioni	5.092.003	685.373	9.161	-	5.786.537
Commercio, alberghi e ristoranti	738.702	614.111	31.674.250	72.862.482	105.889.54
Altre attività dei servizi	4.784.421	1.115.208	9.864.339	326.296	16.090.264
Totale economia	83.533.516	8.230.091	42.249.312	77.844.694	211.857.61
2020	Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	335.257	-	626.038	-	961.295
Industria in senso stretto	184.672.30	6.934.576	657.853	8.554.317	200.819.04
Costruzioni	17.249.509	895.542	143.017	-	18.288.068
Commercio, alberghi e ristoranti	2.530.130	1.848.508	47.252.337	111.934.09	163.565.07
Altre attività dei servizi	12.089.225	2.098.268	17.375.574	2.585.421	34.148.488
Totale economia	216.876.42	11.776.894	66.054.819	123.073.83	417.781.97
2021/2020	Variazioni percentuali annuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-92,4	0,0	-57,9	0,0	-69,9
Industria in senso stretto	-60,5	-16,1	-33,4	-45,6	-58,3
Costruzioni	-70,5	-23,5	-93,6	0,0	-68,4
Commercio, alberghi e ristoranti	-70,8	-66,8	-33,0	-34,9	-35,3
Altre attività dei servizi	-60,4	-46,9	-43,2	-87,4	-52,9
Totale economia	-61,5	-30,1	-36,0	-36,7	-49,3

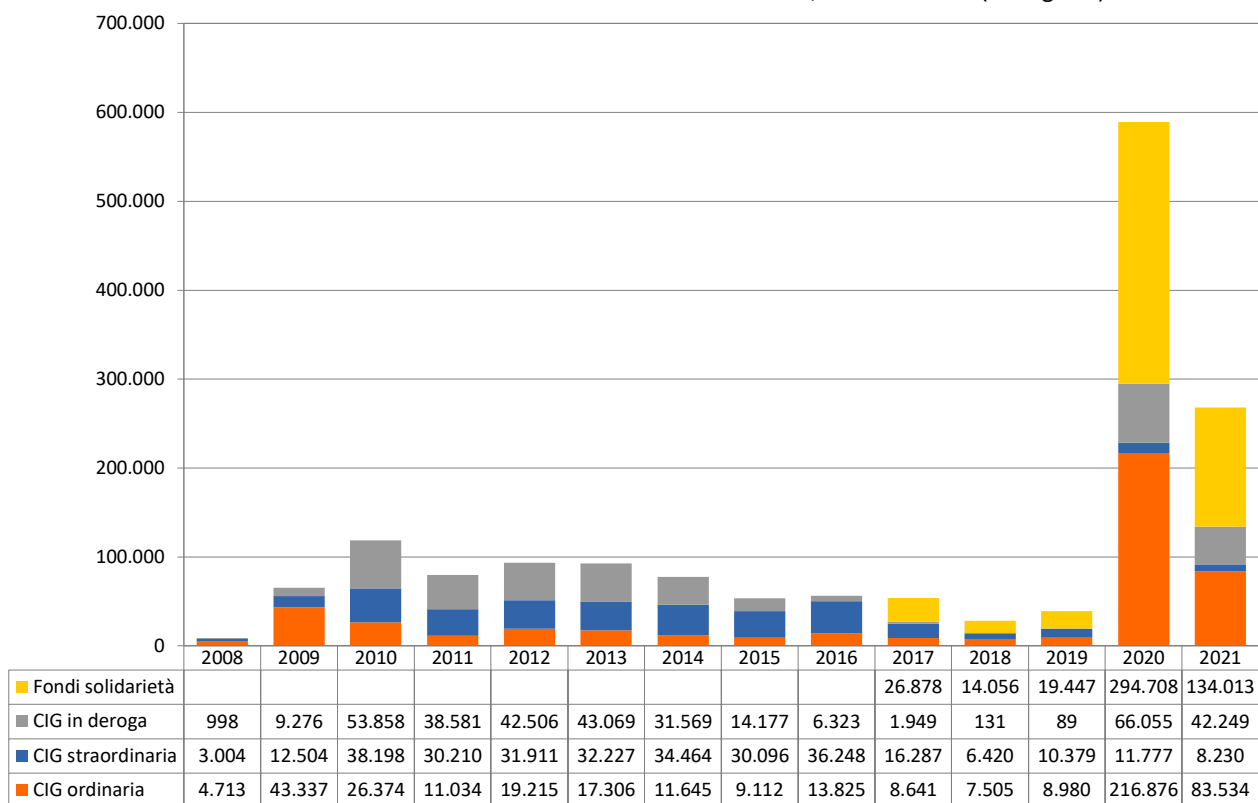
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di solidarietà)

TAVOLA 22. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2021	2020	2021/2020
Genere	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Maschi	26.896	29.869	-10,0
Femmine	35.086	38.014	-7,7
Totale	61.982	67.883	-8,7
Cittadinanza	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Italiani	43.382	48.466	-10,5
Stranieri	18.600	19.417	-4,2
Totale	61.982	67.883	-8,7
Età	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
15-24 anni	12.979	12.120	7,1
25-29 anni	8.124	9.946	-18,3
30-49 anni	24.253	28.858	-16,0
50 anni e più	16.626	16.959	-2,0
Totale	61.982	67.883	-8,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E FONDI DI SOLIDARIETÀ PER TIPO DI GESTIONE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2021, valori assoluti (in migliaia)



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁶

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

¹⁶ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall' ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variatione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

Variatione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.